

IV.

TORNATA DI VENERDÌ 30 MAGGIO 1924

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ROCCO**.

INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Processo verbale:		THAON DI REVEL: Regio decreto-legge 9 marzo 1924, n. 417, circa iscrizione, esami e disciplina nei Regi istituti nautici	68
FARINACCI	51	MUSSOLINI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 novembre 1919, n. 2419 (proroga mediante scambio di note di alcuni trattati di commercio)	71
PRESIDENTE	51	— Conversione in legge dei Regi decreti-legge che rispettivamente approvano e mettono in esecuzione i trattati di pace di Versaglia, di Trianon e di Neuilly sur Seine	71
MAURI	51	— Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 giugno 1920, n. 860 (messa in esecuzione della convenzione monetaria addizionale del 25 marzo 1920)	71
DEL BELLO	51	— Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 aprile 1921, n. 1333 (approvazione dell'accordo con l'Egitto per la tassazione degli spiriti)	71
Commemorazione del senatore d'Alife:		— Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° febbraio 1922, n. 162 (messa in esecuzione dell'accordo del 23 novembre 1921, per facilitare le relazioni postali)	71
JOELE	52	— Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 gennaio 1923, n. 193 (approvazione della convenzione colla Svizzera per il nuovo cavo telefonico del Sempione)	71
Congedi	52	— Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 gennaio 1923, n. 411 (garanzia al prestito per la ricostruzione dell'Austria)	71
Verifica di poteri:		— Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 luglio 1923, n. 1816 (messa in esecuzione dell'accordo e della convenzione per la Sudbahn)	71
PRESIDENTE	52	— Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 dicembre 1922, n. 1678 (messa in esecuzione della convenzione con l'Albania per lo scambio delle corrispondenze e dei pacchi postali)	71
Proposta di sospensiva:			
PRESUTTI	53		
FARINACCI, <i>vicepresidente della Giunta</i>	54-55		
MODIGLIANI	54		
MILANI FULVIO, <i>della Giunta</i>	56		
È respinta.			
Proposta di rinvio degli atti alla Giunta:			
PRESUTTI	57		
GRONCHI	57		
MATEOTTI	57		
CASERTANO, <i>presidente della Giunta</i>	64		
GIUNTA	65		
Sospensione della seduta:			
PRESIDENTE	66		
GIUNTA	66		
GRONCHI	68		
Chiusura della discussione.			
Votazione nominale sulla proposta di rinvio degli atti alla Giunta	70		
È respinta.			
Proposte di legge (Annunzio)	73		
Votazione segreta per la nomina di Commissioni	73		
Disegni di legge (Presentazione):			
THAON DI REVEL: Regio decreto-legge 12 novembre 1921, n. 1603, relativo alle pensioni ed agli indennizzi di licenziamento per gli operai della guerra e della marina eliminati entro il 30 giugno 1922	68		



	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
MUSSOLINI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 settembre 1923, n. 2323 (approvazione di un emendamento all'articolo 6 del patto della Società delle Nazioni)	71	MUSSOLINI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 dicembre 1923, n. 3147 (messa in esecuzione dell'accordo con la Francia per regolare le questioni pendenti che concernono gli interessi francesi e quelli italiani in Africa).	71
— Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 ottobre 1923, n. 2564 (messa in esecuzione dell'accordo per il rimborso delle spese di occupazione degli Stati Uniti di America in Renania del 25 maggio 1923)	71	— Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 ottobre 1923, n. 2604 (messa in esecuzione della convenzione postale con San Marino del 5 maggio 1923)	71
— Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 ottobre 1923, n. 2603 (messa in esecuzione dell'accordo con l'Austria per il trasferimento di sede delle società commerciali, firmato a Vienna il 16 luglio 1923)	71	— Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 gennaio 1924, n. 343 (approvazione del Trattato di pace di Losanna e degli atti internazionali con esso connessi)	71
— Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 ottobre 1923, n. 2495 (messa in esecuzione della convenzione per la unificazione e il perfezionamento del sistema metrico del 6 ottobre 1921)	71	— Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 gennaio 1924, n. 490 (approvazione della convenzione per la valutazione e la riparazione dei danni subiti in Turchia da privati cittadini degli Stati alleati - 23 novembre 1923).	71
— Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 novembre 1923, n. 2561 (messa in esecuzione della convenzione di commercio e di navigazione con la Spagna del 15 novembre 1923).	71	— Approvazione dell'accordo con il Regno Serbo, Croato e Sloveno per la città di Fiume e dei relativi annessi - 27 gennaio 1924; e conversione in legge del Regio decreto-legge 22 febbraio 1924, n. 211.	72
— Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 novembre 1923, n. 3149 (estensione agli Istituti religiosi all'estero delle facilitazioni concesse dalla legge sull'emigrazione agli allievi missionari).	71	— Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 marzo 1924, n. 539 (messa in esecuzione dell'accordo con la Francia per il regime doganale delle sete e delle seterie)	72
— Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 dicembre 1923, n. 3150 (messa in esecuzione di tre convenzioni relative alle assicurazioni private, firmate a Roma il 6 aprile 1922)	71	— Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 marzo 1924, n. 342 (messa in esecuzione del Trattato di commercio e della convenzione doganale della Russia, entrambi in data 7 febbraio 1924)	72
— Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 dicembre 1923, n. 3236 (messa in esecuzione della convenzione 6 aprile 1922 relativa agli investimenti in prestiti di guerra austriaco ed ungherese)	71	— Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 marzo 1924, n. 361, e di quello di pari data n. 362 (approvazione e garanzia sussidiaria italiana all'accordo con la Polonia per un prestito di 400 milioni di lire)	72
— Conversione in legge del Regio decreto-legge n. 3154, del Regio decreto-legge n. 3155, e del Regio decreto-legge n. 3156, in data tutti 13 dicembre 1923, nonchè del Regio decreto-legge 24 aprile 1924, n. (approvazione di otto convenzioni firmate a Roma il 6 aprile 1922 in materia di debiti e crediti).	71	— Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 aprile 1924, n. 489 (messa in esecuzione della convenzione con la Francia per il seme bachi da seta del 10 aprile 1924).	72
— Conversione in legge del Regio decreto-legge n. 3183, del Regio decreto-legge n. 3238, e del Regio decreto-legge n. 3239, in data tutti 13 dicembre 1923 (messa in esecuzione di sei convenzioni firmate a Roma il 6 aprile 1922 e relative rispettivamente ai fidejcommissi, al ritiro dei crediti e depositi della Cassa postale di Vienna, alle gestioni della vecchia amministrazione postale austriaca e degli Stati successori, alle pensioni provinciali e comunali ed alle pensioni che erano state assegnate dal cessato Governo dell'Austria).	71	— Conversione in legge, con approvazione complessiva, di decreti luogotenenziali e Regi aventi per oggetto argomenti diversi (da deferire all'esame di una Commissione speciale di 9 membri da nominarsi dal Presidente della Camera).	72
		— Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 aprile 1924, n. 636 (che disciplina le case da giuoco).	72
		— Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 ottobre 1923, n. 2208 (che reca disposizioni per combattere l'alcoolismo).	72
		— Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 settembre 1923, n. 2073 (concernente le norme per l'uso della bandiera nazionale).	72

	Pag.
OVIGLIO: Riabilitazione degli invalidi di guerra.	72
DE' STEFANI: Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925, fino a quando siano approvati per legge	73
— Note di variazione ai bilanci per l'esercizio finanziario 1924-25.	73
Nomina di una Commissione speciale per l'esame del disegno di legge per l'approvazione complessiva di decreti-legge aventi oggetto diverso:	
MUSSOLINI, <i>presidente del Consiglio</i>	72
MODIGLIANI	72
PRESIDENTE	72-77
Sorteggio degli Uffici.	75
Lavori parlamentari:	
TOFANI	76
ACERBO, <i>sottosegretario di Stato</i>	76
VELLA	76
PRESIDENTE	76

La seduta comincia alle ore 15.

BOTTAI, *segretario*, legge il processo verbale della tornata di ieri.

Sul processo verbale.

FARINACCI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FARINACCI. Non avendo potuto farlo ieri, mi si permetta a nome della città di Cremona e in particolar modo del partito cui appartengo, di associarmi alle nobili parole pronunziate dal Presidente e da altri colleghi ieri nella commemorazione di Ettore Sacchi.

Sebbene in questi ultimissimi tempi fossimo divisi da concezioni politiche più formali che sostanziali, noi non possiamo dimenticare che fummo a fianco di Ettore Sacchi ogni qualvolta si combatteva per l'evoluzione delle classi lavoratrici, e ogni qualvolta si combatteva la demagogia e l'antipatriotismo di certi partiti.

Prego il Presidente di disporre affinché sulla tomba di Ettore Sacchi sia deposta una corona di fiori.

PRESIDENTE. L'onorevole Farinacci propone dunque che la Camera dia incarico alla Presidenza di fare deporre una corona di fiori sulla tomba di Ettore Sacchi. Ora a me sembrerebbe opportuno che lo stesso omaggio fosse reso alla memoria dell'onorevole De Nava. (*Approvazioni*).

Propongo quindi che, a nome della Camera, una corona di fiori freschi sia deposta sulla tomba dell'onorevole Sacchi ed una su quella dell'onorevole De Nava.

Metto a partito tale proposta.

(*È approvata*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mauri.

MAURI. Per il rispetto che devo ed ho a questa Assemblea chiedo mi sia consentita sul verbale una brevissima dichiarazione.

Verso la fine della seduta di ieri è stata contestata l'esattezza del rilievo da me fatto circa la insufficiente indicazione di date contenuta nella mozione Grandi per la riforma del regolamento. Ora è bene si sappia che nè io caddi in errore, nè fui per trarre in errore la Camera.

Quanto avevo affermato era stato da me rigorosamente verificato con ogni scrupolo di esattezza, e qualunque collega, al quale voglia accertarsene, non ha che da consultare il volume degli Atti ufficiali, che si trova a disposizione di tutti nella biblioteca della Camera.

L'illazione di diritto poichè la mozione non fu emendata, è che noi riteniamo inefficace anche per questo titolo la votazione di ieri. Ma non insisto qui sulla questione giuridica: parlo per fatto personale e questo si esaurisce nella prova da me data della mia piena correttezza.

PRESIDENTE. L'osservazione dell'onorevole Mauri è giusta in questo senso: che effettivamente le modificazioni a cui l'onorevole Mauri accenna, furono discusse non soltanto nella seduta del 26, ma anche in quella del 24; ma poichè nella seduta del 26 si ebbero le deliberazioni conclusive... (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

MODIGLIANI. Non è esatto.

PRESIDENTE... non è inesatto accennare alla seduta del 26 come alla seduta più importante. Ad ogni modo, questi rilievi non hanno importanza pratica, poichè nella seduta di ieri la Camera ha ad abbondanza identificato quali sono le deliberazioni che intendeva modificare o abrogare.

Perciò dichiaro chiuso l'incidente.

DEL BELLO. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL BELLO. Dal resoconto stenografico della seduta di ieri risulta che quando io ho rilevato essere stato l'onorevole Carnazza, attuale ministro dei lavori pubblici, un fervido sostenitore del diritto di auto-

convocazione della Camera, deliberata nella seduta del 26 luglio 1920, l'onorevole Carnazza ha risposto: « Non è esatto ».

Non ho udita l'interruzione, altrimenti avrei risposto quello che aggiungo oggi, e cioè che l'onorevole Carnazza Gabriello fu tanto fervido sostenitore dell'auto-convocazione della Camera, che presentò in tal senso un ordine del giorno firmato da lui, e dall'onorevole Satta Branca e dall'onorevole Pietriboni, ordine del giorno che fu approvato dalla Camera il 26 luglio 1920. (*Commenti a sinistra*).

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

(*È approvato*).

Commemorazione.

JOELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JOELE. Pochi giorni addietro cessava di vivere in Napoli il senatore conte Nicola d'Alife, il quale rappresentò in questa Camera il collegio di Rossano per sei legislature.

Nel 1909 fu nominato senatore. Fece sempre parte della destra liberale, ed in tutte le cariche pubbliche, che occupò, adempì sempre al suo dovere con grande amore e disinteresse.

Galantuomo, correttissimo in tutte le manifestazioni della vita sua, esemplare cittadino, patriota, buono, disposto sempre ad aiutare i miseri, era amato e stimato da tutti, e specialmente dai suoi numerosissimi amici calabresi.

Vada alla memoria di questo gentiluomo perfetto, di questo galantuomo purissimo, anche da parte degli altri miei colleghi calabresi, un commosso, reverente saluto.

Prego la Camera di esprimere il suo cordoglio alla desolata Famiglia dell'Estinto, ed alla città di Corigliano Calabro. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Joele propone che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia del compianto senatore D'Alife ed alla sua città natale.

Pongo a partito questa proposta.

(*È approvata*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Marzotto, di giorni 7; Vicini, di 1; Re David, di 1; Turati Augusto, di 2; Sar-

rocchi, di 2; Orano, di 2; Lantini, di 7; per motivi di salute, gli onorevoli: Cappa Innocenzo, di giorni 5; Siciliani, di 3; e per ufficio pubblico, gli onorevoli: Mariotti, di giorni 1; Chiarelli, di 3; Zugni Tauro, di 3; Nunziante, di 4.

(*Sono concessi*).

Verifica di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella tornata odierna, ha verificato non essere contestabili e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni degli onorevoli: Casertano (Campania); Lantini (Liguria); Caprino (Sardegna); Celesia (Liguria); Alfieri, Padulli, Farinacci, Maggi (Lombardia); Iglori (Lazio); Starace (Puglie); Piccinato (Veneto); Bertacchi (Piemonte); Carnazza Carlo (Sicilia); Orano (Toscana); Maraviglia (Calabria); Beneduce (Campania); Sansanelli (Calabria); Paolucci (Abruzzo); Terruzzi, Gray (Lombardia); Prampolini (Emilia); Martini (Toscana); Milani Fulvio (Emilia); Lombardi Nicola (Calabria); Fazio (Piemonte); Macrelli (Emilia); Bovio (Campania); Aldi Mai (Toscana); Riboldi (Lombardia); Fulci (Sicilia); Mussolini (Lombardia); Federzoni (Lazio); Oviglio (Emilia); De Stefani (Veneto); Di Giorgio (Sicilia); Carnazza Gabriello (Sicilia); Ciano (Toscana); Acerbo (Abruzzi); Finzi (Veneto); Marchi (Toscana); Lissia (Sardegna); Bonardi (Lombardia); Lupi (Toscana); Sardi (Abruzzo); Serpieri (Emilia); Caradonna (Puglie); Rocco Alfredo (Lazio); Grandi Dino (Emilia); Giunta (Venezia Giulia); Gasparotto (Lombardia); Bottai (Lazio); Vicini (Emilia); Tosti di Valminuta (Campania); Banelli (Venezia Giulia); Greco (Campania); Madia (Calabria); Ungaro (Puglie); Miari (Veneto); Renda (Calabria); Buttafocchi (Lombardia); Guglielmi (Lazio); Rodinò (Campania); Torre Edoardo, Olivetti, Buronzo, Ponti, Pivano, Rossi Cesare, Boido, Mazzini, Gioda, Mazzucco, Pedrazzi, Quilico, Rebora, Imberti, Di Mirafiori, Gianotti, Prinetti, Rossi Pier Benvenuto (Piemonte); Belloni Ernesto, Ducos, Ceserani, Rocca Massimo, Gorini, Mazza de' Piccioli, Orefici, Negrini, Boeri, Solmi, Volpe, Casalini Armando, Turati Augusto, Moretti, Arrivabene Antonio, Venino, De Capitani d'Arzago, Vacchelli, Genovesi, Suardo (Lombardia); Maffei, Benni, Morelli Eugenio, Fontana, Bisi, Gnocchi, Cappa Innocenzo, Baragiola, Torrusingo, Lanfrancini, Cavazzoni, Preda,

Vaccari, Locatelli, Giarratana, Motta (Lombardia); Savelli, Lessona, De Nobili, Broccardi, Zancani, Moreno, Marchi Corrado, Cucini (Liguria); Casalini Vincenzo, Casalicchio, Giuriati, Grancelli, Calore, Arrivabene Giberto, Bodrero, Valery, Messedaglia, Chiarelli, Bresciani Bruno, Sandrini, Barbieri, Bolzon, Belluzzo, Marzotto, Cariolato, Caccianiga, Olivi, Zimolo, Zugni Tauro, Tovini, Ciarlantini, Giovannini, Rosboch (Veneto); Suvich, Barnaba, Ventrella Almerigo, Ravazzolo, Spezzotti, Russo Luigi, Bilucaglia, Marani, Tullio, Leicht, Mrach (Venezia Giulia); Balbo, Rossoni, Arpinati, Verdi, Bigliardi, Chiarini, Mantovani, Frignani, Albicini, Biagi, Benassi, Manaresi, Barbiellini-Amidei, Muzzarini, Bianchi Fausto, Terzaghi, Meriano, Giuliano, Peglion (Emilia); Del Croix, Guidi-Buffarini, Benelli, Scorza, Ferretti, Capanni, Baiocchi, Martelli, Viola, Spinelli Enrico, Canovai, Marquet, Pierazzi, Bartolomei, Macarini Carmignani, Ricci Renato, Fera, Chiostrì, Morelli Giuseppe, Rotigliano, Ciardi (Toscana); Gallo, Mazzolini, Riccardi, Galeazzi, Mariotti, Miliani, Polverelli, Mattei-Gentili (Marche); Rossi-Passavanti, Paoletti, Orsolini Cencelli, Boncompagni-Ludovisi, Ponzio di San Sebastiano, Casagrande di Villaviera, Bastianini, Felicioni, Carboni, Martire, Gatti, Susi, Valentini, Cartoni, Leonardi (Lazio); Carusi, Troilo, Josa, Romano Michele, Caprice, Cristini, Riccio Vincenzo, De Colibus, Savini, Cerulli, Cimoroni (Abruzzi); Baistrocchi, Giaturco, Porzio, Mammalella, Pavoncelli, De Martino, De Nicola, De Cristofaro, De Marsico, Rossi Pelagio, Brescia, Bianchi Vincenzo, Petrillo, Foschini, Sansone, Borriello, Geremicca (Campania); Postiglione, Crollanza, Limongelli, Panunzio, Ricchioni, Bono, Bavaro, Re David, Pellizzari, De Cicco, Salandra, Franco, Cerri, Mandragora, Zaccaria, Colucci, Maury (Puglie); Bianchi Michele, Arnoni, Catalani, Salerno, Barbaro, Larussa, Severini, Lanzillo, Loreto, Joele, Siciliàni, Perna, Nunziante, Bennati (Calabria); Orlando, Cucco, Lipani, Leone Leone, Pennavaria, Pace, Labella, Abisso, Musotto, Pirrone, Lanza di Scalea, Maiorana, Romano Ruggero, D'Ayala, Lanza di Trabia, Muscatello (Sicilia); Fragapane, Crisafulli-Mondio, Palmisano, Riolo, Bonaiuto, Russo Gioacchino, Grassi-Voces, Gentile, Pennisi, Bette, Jung, Gangitano, Armato, Di Marzo, Maccotta, Rubino (Sicilia); Pini, Putzolu, Sanna, Cao, Leoni Antonio, Siotto (Sardegna); Giolitti, Soleri (Piemonte).

Do atto...

PRESUTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRESUTTI. Onorevole Presidente! Forse per nostro difetto non siamo riusciti ad intendere i nomi che ella ha letto alla Camera, ma presumiamo che siano i nomi dei deputati della maggioranza di cui la Giunta propone la convalidazione.

La consuetudine è che la Camera, normalmente, prende atto delle conclusioni della Giunta, a meno che qualche deputato non abbia da fare osservazioni in merito.

Io non credo che noi possiamo affrontare oggi una discussione che però la Camera necessariamente deve fare; e perciò mi permetto di fare una proposta sospensiva; vale a dire di non prendere atto, ma di destinare una seduta alla discussione della proposta, che l'onorevole Giunta delle elezioni fa.

La tesi... (*Rumori — Commenti*). Prego gli onorevoli colleghi di voler comprendere quale è la conseguenza della legge in base alla quale essi sono stati eletti: la legge stabilisce il collegio unico nazionale, ma stabilisce delle circoscrizioni regionali.

Ora la Giunta per il fatto stesso che non ha convalidato le elezioni dei deputati della minoranza viene a riconoscere che ci sono per alcune circoscrizioni regionali delle proteste, in merito alle quali si riserva di deliberare e di riferire.

A noi consta che proteste gravissime sono state presentate per le circoscrizioni degli Abruzzi, della Campania, della Calabria e delle Puglie. Io non voglio pronunciare alcuna parola in merito a queste proteste, voglio soltanto richiamare l'attenzione della Camera sulle conseguenze che si avrebbero nel caso in cui si fosse per deliberare l'annullamento delle elezioni di una di queste circoscrizioni. (*Rumori — Interruzioni a destra*).

È tra le cose possibili, se non è tra le cose probabili, e se si potessero provare quelle proteste in guisa che la stessa Giunta delle elezioni e la Camera dovessero riconoscere la nullità delle elezioni di una di queste circoscrizioni territoriali, qual'è la conseguenza giuridica? Data la unicità del collegio, l'annullamento delle elezioni in una circoscrizione evidentemente avrebbe per conseguenza la nullità di tutte le elezioni. (*Interruzioni — Vivi rumori a destra*).

Evidentemente sarebbe ben più grave affrontare una nuova lotta per noi deputati delle minoranze che non per i deputati della

maggioranza; è evidente però che non ci sarebbe possibilità di giungere ad altra soluzione, data l'ipotesi dell'annullamento delle elezioni in una circoscrizione territoriale, che non sia l'annullamento generale delle elezioni in tutta Italia. (*Vivi rumori — Interruzioni a destra*).

Perchè, onorevoli colleghi, o voi condannerete una circoscrizione regionale a rimanere priva di rappresentanza, oppure si dovrebbero ripetere le elezioni in quella circoscrizione regionale, ed in quali condizioni?

Nella condizione che gli elettori che eventualmente avessero votato per la lista di maggioranza in quella circoscrizione sarebbero liberi di votare per una qualsiasi delle liste di minoranza, e spostare completamente la rappresentanza di quella circoscrizione. (*Rumori — Interruzioni*).

Ora in queste condizioni di cose, quando per di più non soltanto la elezione di una circoscrizione regionale è impugnata, ma è impugnata la validità delle elezioni in una serie di circoscrizioni, deve essere lecito discutere di queste proteste che sono state presentate contro la validità delle elezioni in queste circoscrizioni.

Non è quindi possibile convalidare i deputati di maggioranza, di quella lista cioè che ha preso la maggioranza nel collegio nazionale, perchè altrimenti si comprometterebbe la questione della validità delle elezioni nelle singole circoscrizioni regionali.

La proposta di sospensiva non importa alcun danno perchè la consuetudine è che il deputato fruisca di tutti i diritti, appena prestato giuramento, e non è necessaria la sua convalidazione perchè esso possa esercitare le sue funzioni, di guisa che la Camera, sospendendo la presa di atto delle conclusioni della Giunta, riguardo ai deputati della maggioranza, lascia impregiudicata la questione della validità delle elezioni, e d'altro canto non reca alcun danno al suo funzionamento.

A me sembra che la Camera non possa rifiutare la discussione in merito a questa proposta, e non possa ora compromettere la questione con una presa di atto affrettata su di una questione che non è stata ancora esaminata dalla Giunta delle elezioni. (*Applausi a sinistra — Commenti*).

PRESIDENTE. Vedo vuoti i banchi della Commissione. Deploro che non vi seguano i membri della Giunta delle elezioni. Invito i deputati presenti, i quali fanno parte della Giunta delle elezioni, a recarsi al banco della Commissione. (*Approvazioni*).

Abbiamo dunque una proposta di sospensiva dell'onorevole Presutti, sulla quale, a norma del regolamento, hanno diritto di parlare due oratori pro e due contro.

Poichè nessuno chiede di parlare, invito l'onorevole Farinacci, vice-presidente della Giunta delle elezioni, ad esprimere l'avviso della Giunta sulla questione.

FARINACCI, *vicepresidente della Giunta delle elezioni*. Noi siamo contrari alla proposta di sospensiva presentata dall'onorevole Presutti.

La Giunta delle elezioni, come primo suo atto, ha esaminato se la lista nazionale aveva raggiunto il *quorum* prescritto. La Giunta delle elezioni ha esaminato tutti i reclami pervenuti ad essa, e la stessa minoranza ha dovuto respingerli, perchè privi di ogni fondamento giuridico; di modo che la maggioranza ha convalidato la lista nazionale, ed è passata senz'altro all'esame della situazione di tutti quei deputati, verso i quali non esistevano presso la Giunta reclami di sorta.

Per queste precise ragioni noi ci dichiariamo contrari alla proposta di sospensiva. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Modigliani. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Desidererei un chiarimento.

PRESIDENTE. Un chiarimento?

MODIGLIANI. Sì un chiarimento. Vorrei avere dall'onorevole Farinacci, che ha fatto qui delle dichiarazioni a nome della Giunta delle elezioni, una risposta precisa a queste precisissime domande.

Si è detto — se non è vero, vuol dire che mi correggerete subito — che vi sono proteste presentate da elettori di alcune circoscrizioni regionali: parecchie proteste. Ho sentito dire che sono sei o sette; e in tali proteste si domanda l'annullamento in blocco della lista nazionale.

Vorrei dunque sapere se è esatto che queste proteste, quanto meno, domandano che sia annullata l'elezione dei candidati della lista nazionale in quelle date circoscrizioni. Vorrei sapere se la Giunta delle elezioni ha già discusso ed ha già deciso su tutte queste singole proteste.

Ecco la mia domanda precisa. E se il Presidente, me lo consente, vorrei fare osservare che, se la Giunta ha già esaminato tutte queste proteste, mi pare che secondo le consuetudini essa avrebbe dovuto presentarci una relazione scritta.

FARINACCI, *vicepresidente della Giunta delle elezioni*. Ma dove sta scritto questo?

MODIGLIANI. Si desume dal regolamento della Giunta delle elezioni.

FARINACCI, *vicepresidente della Giunta delle elezioni*. La relazione occorre quando vi sia contestazione.

MODIGLIANI. Ma la Giunta non può evitare la contestazione se ci sono le proteste. Ho quindi diritto di sapere se vi è stato da parte della Giunta delle elezioni un esame di queste proteste al seguito del quale esame si sia dichiarato che non è luogo a contestazione. Non si tratta del calcolo dei voti. Quesito assai semplice a fare.

Si tratta della eliminazione ovvero delle ragioni di merito contenute nelle proteste. Che la Giunta delle elezioni ci comunichi di aver fatto il conto, è cosa di poca importanza. Il numero è quello che tutti conosciamo: non presenta nessuna difficoltà. Quello che si tratta di sapere è se le ragioni di impugnativa presentate in varie circoscrizioni sono state esaminate.

E osservo in fine che quando pure, col voto che la Camera sta per dare in questo momento, non si arrivi alla conclusione che ha procurati tanti urli al collega onorevole Presutti, si arriva però ad un'altra conclusione che ha per lo meno la stessa importanza.

Ammetto che con la famosa prova della resistenza anche annullate alcune circoscrizioni, la lista nazionale continui ad avere la maggioranza. (E spero che almeno questo calcolo la Giunta delle elezioni lo abbia fatto). Ma siccome mi pare di aver sentito che si sono letti nomi di deputati della maggioranza di tutte le circoscrizioni...

FARINACCI, *vicepresidente della Giunta delle elezioni*. Non di tutte. (*Interruzioni a sinistra*).

MODIGLIANI. Siccome ci si domanda la convalidazione dei deputati di maggioranza appartenenti a tutte le circoscrizioni (salvo — pare — quelli per i quali non vi sono i certificati di rito) vuol dire che si è affermata la regolarità della elezione della maggioranza in tutte le circoscrizioni. Dunque il voto odierno della Camera avrebbe come conseguenza che le proteste presentate in quelle tali circoscrizioni sarebbero senz'altro seppellite.

Ora, io domando se è concepibile che, senza che questo esame ci sia stato, la Camera emetta un voto di questo genere. Basta porre la questione in tal modo perchè

si veda che la sospensiva è il meno che si possa richiedere, per dare tempo alla Giunta di farci in proposito comunicazioni precise collettivamente deliberate, e non improvvisate come avviene oggi.

PRESIDENTE. Prima di dare facoltà di parlare all'onorevole Farinacci, farò osservare per conto mio all'onorevole Modigliani che, secondo il regolamento della Giunta delle elezioni, questa, quando convalida una elezione, non deve fare altro che darne comunicazione, ma non ha obbligo di fare relazioni. Soltanto quando la elezione è stata dichiarata contestata dalla Giunta, allora la Giunta deve fare una relazione.

MODIGLIANI. Ma la Giunta delle elezioni non può sopprimere le proteste.

FARINACCI, *vicepresidente della Giunta delle elezioni*. Legga il regolamento.

Una voce. Forse le proteste vi sono, ma non sono documentate.

MODIGLIANI. Vi sono dunque le proteste! (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Mi lascino finire!

Ripeto che solo nel caso in cui la Giunta abbia contestato un'elezione, essa ha l'obbligo di presentare una relazione.

Naturalmente la Camera ha sempre facoltà di rinviare alla Giunta una elezione perchè la Giunta faccia nuove indagini. Non può, però, pretendere che la Giunta faccia una relazione sopra elezioni che essa Giunta non abbia creduto di dover contestare.

E dopo di ciò, ha facoltà di parlare l'onorevole Farinacci.

PRESUTTI. Io ho domandato molto meno, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Farinacci.

FARINACCI, *vicepresidente della Giunta delle elezioni*. Io sono un giovanissimo parlamentare, ma in un anno dacchè sono in questa Camera ho sempre sentito parlare, in caso di contestazione, uno della minoranza della Giunta.

Ora, io avrei preferito che anzichè l'onorevole Modigliani avesse parlato uno della minoranza della Giunta...

MODIGLIANI. È lo stesso.

Una voce. Non è lo stesso!

FARINACCI, *vicepresidente della Giunta delle elezioni*. ...il quale avrebbe spiegato all'onorevole Modigliani che se la Giunta è venuta qui a proporre la convalida di un certo numero di deputati, vuol dire che essa ha esaminato tutti quei reclami, ed ha respinto fra quei reclami tutti quelli che non

avevano fondamento giuridico. Ed infatti, noi abbiamo soprasseduto alla convalidazione di quei deputati contro i quali vi sono agli atti dei reclami.

MATTEOTTI. Allora non è completa la lista!

FARINACCI, *vicepresidente della Giunta delle elezioni*. Perciò noi siamo ancora dell'opinione che già abbiamo manifestato, nonostante le osservazioni dell'onorevole Modigliani.

E poichè onorevole Presidente, ogni giorno veniamo qui a ricevere, noi giovani, lezioni di regolamento, mi si permetta di leggere l'articolo 13 del Regolamento della Giunta delle Elezioni, il quale dice: « Tutte le elezioni contestate debbono essere discusse avanti alla Giunta in seduta pubblica.

« Nei casi però di incompatibilità o di illeggibilità riconosciuti ad unanimità dalla Giunta, questa potrà prescindere dal procedimento di contestazione, ma la proposta dell'annullamento della elezione dovrà essere sempre presentata alla Camera con relazione stampata ».

Perciò vede dunque l'onorevole Modigliani che noi ci preoccupiamo abbastanza di leggere e osservare il regolamento.

MODIGLIANI. Non è questo il caso.

MILANI FULVIO, *della Giunta delle elezioni*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILANI FULVIO, *della Giunta delle elezioni*. Ho chiesto di parlare per una breve dichiarazione da parte della minoranza della Giunta.

Volevo avvertire l'onorevole Modigliani che i nomi letti e proposti per la convalidazione non sono i nomi della maggioranza per tutte le circoscrizioni, ma solo di una parte delle circoscrizioni. Il criterio seguito dalla Giunta delle elezioni — e su questo punto di accordo — è stato questo: prima l'esame delle contestazioni di massima, poi l'esame delle contestazioni per ogni circoscrizione. I nomi oggi letti per la convalida, sono nomi di deputati di alcune circoscrizioni. La Giunta continuerà i suoi lavori per le altre circoscrizioni.

PRESUTTI. Onorevole Presidente, fra i nomi da lei letti c'erano quelli di deputati della Campania?

PRESIDENTE. Sì, Baistrocchi, Gianfurco, Porzio...

PRESUTTI. Ma se c'è una protesta che per questa circoscrizione domanda la riletura di tutte le schede! E la Giunta la scarta senz'altro?

Una voce. Sì!

PRESIDENTE. La Camera giudicherà. Intanto metto a partito la proposta sospensiva dell'onorevole Presutti.

MODIGLIANI. Domandiamo l'appello nominale. (*Vivi rumori*).

PRESIDENTE. Me ne faccia pervenire la richiesta per iscritto.

PRESUTTI. Vorrei domandare un chiarimento, onorevole Presidente. Ella pone in votazione la sospensiva di guisa che, se sarà respinta la sospensiva, si discuterà il merito oggi stesso. Perché noi abbiamo il diritto di discutere.

PRESIDENTE. È evidente che, quando è respinta la sospensiva, si dà atto alla Giunta delle elezioni delle sue comunicazioni. (*Commenti a sinistra*).

PRESUTTI. No, no, onorevole Presidente!

MATTEOTTI. Ma se non abbiamo neanche udito i nomi! (*Rumori*).

PRESUTTI. Noi abbiamo il diritto di svolgere la questione di merito. Perciò, respinta la sospensiva, noi abbiamo il diritto di discutere oggi il merito.

PRESIDENTE. Per ora deliberiamo sulla sospensiva, poi la Camera giudicherà.

PRESUTTI. No, onorevole Presidente, la Camera questa volta non può giudicare. Altrimenti ritiro la proposta di sospensiva, e domando si discuta il merito subito.

PRESIDENTE. Onorevole Presutti, ella mantiene, dunque, o ritira la sua proposta di sospensiva?

PRESUTTI. La mantengo; ma dichiaro che, se fosse respinta la sospensiva, intendiamo discutere oggi il merito.

PRESIDENTE. Ne parleremo dopo.

PRESUTTI. Onorevole Presidente, se la maggioranza vuole da noi la cortesia di risparmiarle una votazione, noi siamo pronti a farlo; però dobbiamo discutere in merito. (*Commenti — Conversazioni*).

PRESIDENTE. Prego la Camera di fare silenzio e di ascoltarmi.

Quando la Giunta delle elezioni non crede di contestare una elezione, essa ne dà comunicazione alla Camera. Che cosa può fare la Camera? Essa può prenderne atto, o può invece sospendere, o può rinviare alla stessa Giunta gli atti per un ulteriore esame.

Sono dunque tre ipotesi distinte.

Orbene, respinta la sospensiva, si ha una delle altre due ipotesi: o la Camera prende atto delle comunicazioni della Giunta, o può rinviare gli atti alla Giunta; ma per fare questo ci vuole una proposta concreta di rinvio. È chiaro!

MODIGLIANI. Ritiriamo la richiesta di appello nominale.

PRESIDENTE. Allora pongo intanto a partito la proposta di sospensiva dell'onorevole Presutti.

Chi l'approva si alzi.

(Non è approvata).

A questo punto, a meno che non vi sia una precisa richiesta di rinvio degli atti alla Giunta, io debbo prendere atto della comunicazione della Giunta.

PRESUTTI. Rimettiamo appunto alla Presidenza una proposta di rinvio degli atti alla Giunta.

PRESIDENTE. Perviene, infatti, in questo momento alla Presidenza una proposta degli onorevoli Labriola, Matteotti e Presutti per il rinvio degli atti alla Giunta delle elezioni.

Se nessuno chiede di parlare, la porrò a partito.

GRONCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRONCHI. A nome dei colleghi di parte popolare dichiaro che ci asterremo dalla votazione sulla domanda di rinvio alla Giunta delle elezioni per una ragione che vorrei dire realistica.

La Giunta delle elezioni, compresi i nostri colleghi, rappresentanti di parte popolare, ha considerato questi casi di cui si propone oggi la convalida, sotto un punto di vista esclusivamente giuridico, secondo la competenza della Giunta stessa; cioè come casi nei quali i reclami presentati non si ritiene abbiano fondamento giuridicamente perfetto e prescindendo da ogni giudizio di merito. Ma siccome al di là e al di sopra del fondamento giuridico, rimane, specie in questa sede, una riserva politica dalla quale noi non intendiamo prescindere, noi non potremmo evidentemente votare contro il rinvio degli atti alla Giunta delle elezioni; e perciò riservandoci di sviluppare tali riserve in una sede più opportuna che non in questa di verifica di poteri, noi ci asteniamo oggi per conservare piena libertà di giudizio. (Commenti).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Matteotti. Ne ha facoltà.

MATTEOTTI. Noi abbiamo avuto da parte della Giunta delle elezioni la proposta di convalida di numerosi colleghi. Nessuno certamente, degli appartenenti a questa Assemblea, all'infuori credo dei componenti la Giunta delle elezioni, saprebbe ridire l'elenco dei nomi letti per la convalida;

nessuno, nè della Camera nè delle tribune della stampa (*Vive interruzioni alla destra e al centro*).

LUPI. È passato il tempo in cui si parlava per le tribune!

MATTEOTTI. Certo la pubblicità è per voi un'istituzione dello stupidissimo secolo XIX (*Vivi rumori — Interruzioni alla destra e al centro*).

Comunque, dicevo, in questo momento non esiste da parte dell'Assemblea una conoscenza esatta dell'oggetto sul quale si delibera. Soltanto per quei pochissimi nomi che abbiamo potuto afferrare alla lettura, possiamo immaginare che essi rappresentino una parte della maggioranza. Or contro la loro convalida noi presentiamo questa pure e semplice eccezione: cioè, che la lista di maggioranza governativa, la quale nominalmente ha ottenuto una votazione di quattro milioni e tanti voti... (*Interruzioni*).

Voci al centro. Ed anche più!

MATTEOTTI. ...cotesta lista non li ha ottenuti, di fatto e liberamente, ed è dubitabile quindi se essa abbia ottenuto quel tanto di percentuale che è necessaria (*Interruzioni — Proteste*) per conquistare, anche secondo la vostra legge, i due terzi dei posti che le sono stati attribuiti! Potrebbe darsi che i nomi letti dal Presidente sieno di quei capilista che resterebbero eletti anche se, invece del premio di maggioranza, si applicasse la proporzionale pura in ogni circoscrizione. Ma poichè nessuno ha udito i nomi, e non è stata premessa nessuna affermazione generica di tale specie, probabilmente tali tutti non sono, e quindi contestiamo in questo luogo e in tronco la validità della elezione della maggioranza. (*Rumori vivissimi*).

Vorrei pregare almeno i colleghi, sulla elezione dei quali oggi si giudica, di astenersi per lo meno dai rumori, se non dal voto. (*Vivi commenti — Proteste — Interruzioni alla destra e al centro*).

MARAVIGLIA. In contestazione non c'è nessuno, diversamente si asterrebbe!

MATTEOTTI. Noi contestiamo...

MARAVIGLIA. Allora contestate voi!

MATTEOTTI. Certo sarebbe maraviglia se contestasse lei!

L'elezione, secondo noi, è essenzialmente non valida, e aggiungiamo che non è valida in tutte le circoscrizioni.

In primo luogo abbiamo la dichiarazione fatta esplicitamente dal Governo, ripetuta da tutti gli organi della stampa ufficiale, ripetuta dagli oratori fascisti in tutti

i comizi, che le elezioni non avevano che un valore assai relativo, in quanto che il Governo non si sentiva soggetto al responso elettorale, ma che in ogni caso — come ha dichiarato replicatamente — avrebbe mantenuto il potere con la forza, anche se... (*Vivaci interruzioni a destra e al centro — Movimenti dell'onorevole presidente del Consiglio*).

Voci a destra. Sì, sì! Noi abbiamo fatto la guerra! (*Applausi alla destra e al centro*).

MATTEOTTI. Codesti vostri applausi sono la conferma precisa della fondatezza del mio ragionamento. Per vostra stessa conferma dunque nessun elettore italiano si è trovato libero di decidere con la sua volontà... (*Rumori, proteste e interruzioni a destra*). Nessun elettore si è trovato libero di fronte a questo quesito...

MARAVIGLIA. Hanno votato otto milioni di italiani!

MATTEOTTI. ...se cioè egli approvava o non approvava la politica o per meglio dire il regime del Governo fascista. Nessuno si è trovato libero, perchè ciascun cittadino sapeva a priori che se anche avesse osato affermare a maggioranza il contrario, c'era una forza a disposizione del Governo che avrebbe annullato il suo voto e il suo responso. (*Rumori e interruzioni a destra*).

Una voce a destra. E i due milioni di voti che hanno preso le minoranze?

FARINACCI. Potevate fare la rivoluzione!

MARAVIGLIA. Sarebbero stati due milioni di eroi!

MATTEOTTI. A rinforzare tale proposito del Governo, esiste una milizia armata... (*Applausi vivissimi e prolungati a destra e grida di « Viva la milizia »*).

Voci a destra. Vi scotta la milizia!

MATTEOTTI. ...esiste una milizia armata... (*Interruzioni a destra — Rumori prolungati*).

Voci. Basta! Basta!

PRESIDENTE. Onorevole Matteotti si attenga all'argomento.

MATTEOTTI. Onorevole Presidente, forse ella non m'intende; ma io parlo di elezioni. Esiste una milizia armata... (*Interruzioni a destra*) la quale ha questo fondamentale e dichiarato scopo: di sostenere un determinato Capo del Governo bene indicato e nominato nel Capo del fascismo e non, a differenza dell'Esercito, il Capo dello Stato. (*Interruzioni e rumori a destra*).

Voci a destra. E le guardie rosse?

MATTEOTTI. Vi è una milizia armata, composta di cittadini di un solo Partito, la

quale ha il compito dichiarato di sostenere un determinato Governo con la forza, anche se ad esso il consenso mancasse. (*Commenti*). In aggiunta e in particolare... (*Interruzioni*) mentre per la legge elettorale la milizia avrebbe dovuto astenersi, essendo in funzioni o quando era in funzione, e mentre di fatto in tutta l'Italia specialmente rurale abbiamo constatato in quei giorni la presenza di militi nazionali in gran numero... (*Interruzioni — Rumori*).

FARINACCI. Erano i balilla!

MATTEOTTI. È vero, onorevole Farinacci, in molti luoghi hanno votato anche i balilla! (*Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori a destra e al centro*).

Voce al centro. Hanno votato i disertori per voi!

GONZALES. Spirito denaturato e rettificato!

MATTEOTTI. Dicevo dunque che mentre abbiamo visto numerosi di questi militi in ogni città e più ancora nelle campagne (*Interruzioni*), gli elenchi degli obbligati alla astensione depositati presso i comuni, erano ridicolmente ridotti a tre o quattro persone per ogni città, per dare l'illusione dell'osservanza di una legge apertamente violata, conforme lo stesso pensiero espresso dal presidente del Consiglio che affidava ai militi fascisti la custodia delle cabine. (*Rumori*).

A parte questo argomento del proposito del Governo di reggersi anche con la forza contro il consenso, e del fatto di una milizia a disposizione di un partito che impedisse all'inizio e fondamentalmente la libera espressione della sovranità popolare ed elettorale e che invalida in blocco l'ultima elezione in Italia, c'è poi una serie di fatti che successivamente ha viziate e annullate tutte le singole manifestazioni elettorali. (*Interruzioni — Commenti*).

Voci a destra. Perchè avete paura! Perchè scappate!

MATTEOTTI. Forse al Messico si usano fare le elezioni non con le schede, ma col coraggio di fronte alle rivoltelle. (*Vivi rumori — Interruzioni — Approvazioni all'estrema sinistra*).

E chiedo scusa al Messico, se non è vero! (*Rumori prolungati*).

I fatti cui accenno si possono riassumere secondo i diversi momenti delle elezioni. La legge elettorale chiede... (*Interruzioni — Rumori*).

Dicevo che il primo momento elettorale è quello per il quale ogni partito presenta con 300 o 500... (*Interruzioni — Rumori*).

GRECO. È ora di finirla! Voi svalorzate il Parlamento!

MATTEOTTI. E allora sciogliete il Parlamento!

GRECO. Voi non rispettate la maggioranza e non avete diritto di essere rispettati.

MATTEOTTI. Ciascun partito doveva, secondo la legge elettorale, presentare la propria lista di candidati... (*Vivi rumori*).

MARAVIGLIA. Ma parli sulla proposta dell'onorevole Presutti.

MATTEOTTI. Richiami dunque lei all'ordine il Presidente!

La presentazione delle liste - dicevo - deve avvenire in ogni circoscrizione mediante un documento notarile a cui vanno apposte dalle trecento alle cinquecento firme. Ebbene, onorevoli colleghi, in sette circoscrizioni su quindici le operazioni notarili che si compiono privatamente nello studio di un notaio, fuori della vista pubblica e di quelle che voi chiamate « provocazioni », sono state impedito con violenza. (*Rumori vivissimi*).

BASTIANINI. Questo lo dice lei!

Voci dalla destra. Non è vero, non è vero!

MATTEOTTI. Volete i singoli fatti? Eccoli: ad Iglesias il collega Corsi stava raccogliendo le trecento firme e la sua casa è stata circondata... (*rumori*).

MARAVIGLIA. Non è vero. Lo inventa lei in questo momento.

FARINACCI. Va a finire che faremo sul serio quello che non abbiamo fatto!

MATTEOTTI. Fareste il vostro mestiere!

LUSSU. È la verità, è la verità!

MATTEOTTI. A Melfi... (*Rumori vivissimi — Interruzioni*).

A Melfi è stata impedita la raccolta delle firme con la violenza. (*Rumori*). In Puglia fu bastonato perfino un notaio. (*Rumori vivissimi*).

ALDI-MAI. Ma questo nei ricorsi non c'è! In nessuno dei ricorsi! Ho visto io gli atti delle Puglie e in nessuno dei ricorsi è accennato il fatto di cui parla l'onorevole Matteotti.

FARINACCI. Vi faremo cambiare sistema! E dire che sono quelli che vogliono la normalizzazione!

MATTEOTTI. A Genova (*Rumori vivissimi*) i fogli con le firme già raccolte furono portati via dal tavolo su cui erano stati firmati.

Voci. Perché erano falsi.

MATTEOTTI. Se erano falsi, dovevate denunciarli ai magistrati!

FARINACCI. Perché non ha fatto i reclami alla Giunta delle elezioni?

MATTEOTTI. Ci sono.

Una voce dal banco delle Commissioni. No, non ci sono; li inventa lei.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni dovrebbe dare esempio di compostezza! I componenti della Giunta delle elezioni parleranno dopo.

Onorevole Matteotti, continui.

MATTEOTTI. Io espongo fatti che non dovrebbero provocare rumori. I fatti o sono veri o li dimostrate falsi. Non c'è offesa, non c'è ingiuria per nessuno in ciò che dico; c'è una descrizione di fatti.

TERRUZZI. Che non esistono!

MATTEOTTI. Da parte degli onorevoli componenti della Giunta delle elezioni si protesta che alcuni di questi fatti non sono dedotti o documentati presso la Giunta delle elezioni. Ma voi sapete benissimo come una situazione e un regime di violenza non solo determinino i fatti stessi, ma impediscano spesso volte la denuncia e il reclamo formale.

Voi sapete che persone, le quali hanno dato il loro nome per attestare sopra un giornale o in un documento che un fatto era avvenuto, sono state immediatamente percosse e messe quindi nella impossibilità di confermare il fatto stesso. Già nelle elezioni del 1921, quando ottenni da questa Camera l'annullamento per violenze di una prima elezione fascista, molti di coloro che attestarono i fatti davanti alla Giunta delle elezioni, furono chiamati alla sede fascista, furono loro mostrate le copie degli atti esistenti presso la Giunta delle elezioni illecitamente comunicate, facendo ad essi un vero e proprio processo privato perché avevano attestato il vero o firmati i documenti!

In seguito al processo fascista essi furono boicottati dal lavoro o percosi. (*Rumori — Interruzioni*).

Voce a destra. Lo provi.

MATTEOTTI. La stessa Giunta delle elezioni ricevette allora le prove del fatto.

Ed è per questo, onorevoli colleghi, che noi spesso siamo costretti a portare in questa Camera l'eco di quelle proteste che altrimenti nel Paese non possono avere alcun'altra voce ed espressione. (*Applausi all'estrema sinistra*).

In sei circoscrizioni, abbiamo detto, le formalità notarili furono impedito colla violenza, e per arrivare in tempo si dovette supplire malamente e, come si potè, con nuove firme in altre provincie. A Reggio

Calabria, per esempio, abbiamo dovuto provvedere con nuove firme, per supplire quelle che in Basilicata erano state impedito.

Una voce dal banco della Giunta. Dove furono impedito?

MATTEOTTI. A Melfi, a Iglesias, in Puglia... devo ripetere? (*Interruzioni — Rumori*).

Presupposto essenziale di ogni elezione è che i candidati, cioè coloro che domandano al suffragio elettorale il voto, possano esporre in contraddittorio con il programma del Governo, in pubblici comizi o anche in privati locali, le loro opinioni. In Italia, nella massima parte dei luoghi, anzi quasi da per tutto, questo non fu possibile.

Una voce. Non è vero! Parli l'onorevole Mazzoni (*Rumori*).

MATTEOTTI. Su ottomila comuni italiani, e su mille candidati delle minoranze la possibilità è stata ridotta a un piccolissimo numero di casi, soltanto là ove il partito dominante ha consentito per alcune ragioni particolari o di luogo o di persona. (*Interruzioni — Rumori*).

Volete i fatti?

La Camera, ricorderà l'incidente occorso al collega Gonzales.

TERRUZZI. Noi ci ricordiamo del 1919, quando buttavate gli ufficiali nel Naviglio. Io, per un anno, sono andato a casa con la pena di morte sulla testa!

MATTEOTTI. Onorevoli colleghi, se voi volete contrapporci altre elezioni, ebbene io domando la testimonianza di un uomo che siede al banco del Governo, se nessuno possa dichiarare che ci sia stato un solo avversario che non abbia potuto parlare in contraddittorio con me nel 1919.

Voci. Non è vero! non è vero!

FINZI, sottosegretario di Stato per l'interno. Michele Bianchi! Proprio lei ha impedito di parlare a Michele Bianchi!

MATTEOTTI. Lei dice il falso! (*Interruzioni — Rumori*). Il fatto è semplicemente questo, che l'onorevole Michele Bianchi con altri teneva un comizio a Badia Polesine. Alla fine del comizio che essi tennero, sono arrivato io e ho domandato la parola in contraddittorio. Essi rifiutarono e se ne andarono e io rimasi a parlare. (*Rumori — Interruzioni*).

FINZI, sottosegretario di Stato per l'interno. Non è così!

MATTEOTTI. Porterò i giornali vostri che lo attestano.

FINZI, sottosegretario di Stato per l'interno. Lo domandi all'onorevole Merlin che

è il più vicino a lei! L'onorevole Merlin cristianamente deporrà.

MATTEOTTI. L'onorevole Merlin ha avuto numerosi contraddittori con me, e nessuno fu impedito o stroncato. Ma lasciamo stare il passato. Non dovevate voi essere i rinnovatori del costume italiano, non dovevate voi essere coloro che avrebbero portato un nuovo costume morale nelle elezioni? (*Rumori*) e, signori che mi interrompete, anche qui nell'assemblea? (*Rumori a destra*).

TERRUZZI. È ora di finirla con queste falsità.

MATTEOTTI. L'inizio della campagna elettorale del 1924 avvenne dunque a Genova con una conferenza privata e per inviti da parte dell'onorevole Gonzales. Orbene, prima ancora che si iniziasse la conferenza, i fascisti invasero la sala e a furia di bastonate impedirono all'oratore di aprire nemmeno la bocca. (*Rumori — Interruzioni — Apostrofi*).

Una voce. Non è vero, non fu impedito niente. (*Rumori*).

MATTEOTTI. Allora rettifico! Se, l'onorevole Gonzales dovette passare 8 giorni a letto, vuol dire che si è ferito da solo, non fu bastonato. (*Rumori — Interruzioni*). L'onorevole Gonzales che è uno studioso di San Francesco, si è forse autoflagellato! (*Si ride — Interruzioni*).

A Napoli doveva parlare... (*Rumori vivissimi — Scambio di apostrofi fra alcuni deputati che siedono all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io deploro quello che accade. Prendano posto e non turbino la discussione! Onorevole Matteotti, prosegua, sia breve, e concluda.

MATTEOTTI. L'Assemblea deve tenere conto che io debbo parlare per improvvisazione, e che mi limito...

Voci. Si vede che improvvisa! E dice che porta dei fatti!

GONZALES. I fatti non sono improvvisati! (*Rumori*).

MATTEOTTI. Mi limito, dico, alla nuda e cruda esposizione di alcuni fatti. Ma se per tale forma di esposizione domando il compatimento dell'Assemblea... (*Rumori*) non comprendo come i fatti senza aggettivi e senza ingiurie possano sollevare urla e rumori.

Dicevo dunque che ai candidati non fu lasciata nessuna libertà di esporre liberamente il loro pensiero in contraddittorio con quello del Governo fascista e accennavo al fatto dell'onorevole Gonzales, accennavo al fatto dell'onorevole Bentini a Napoli, alla

conferenza che doveva tenere il capo dell'opposizione costituzionale, l'onorevole Amendola, e che fu impedito... (*Oh! oh! — Rumori*).

Voci a destra. Ma che costituzionale! Sovversivo comè voi! Siete d'accordo tutti!

MATTEOTTI. Vuol dire dunque che il termine « sovversivo » ha molta elasticità!

GRECO. Chiedo di parlare sulle affermazioni dell'onorevole Matteotti.

MATTEOTTI. L'onorevole Amendola fu impedito di tenere la sua conferenza per la mobilitazione, documentata, da parte di comandanti di corpi armati i quali intervennero nella città...

PRESUTTI. Dica bande armate, non corpi armati!

MATTEOTTI. Bande armate, le quali impedirono la pubblica e libera conferenza (*Rumori*).

Del resto, noi, ci siamo trovati in queste condizioni: su 100 dei nostri candidati circa 60 non potevano circolare liberamente nella loro circoscrizione!

Voci di destra. Per paura! Per paura! (*Rumori — Commenti*).

FARINACCI. Vi abbiamo invitati telegraficamente!

MATTEOTTI. Non credevamo che le elezioni dovessero svolgersi proprio come un saggio di resistenza inerme alle violenze fisiche dell'avversario, che è al Governo e dispone di tutte le forze armate! (*Rumori*).

Che non fosse paura poi lo dimostra il fatto che, per un contraddittorio, noi chiedemmo che ad esso solo gli avversari fossero presenti e nessuno dei nostri; perchè, altrimenti, voi sapete come è vostro costume dire « qualeuno di noi ha provocato » e come « in seguito a provocazioni » i fascisti « dovettero » legittimamente ritorcere l'offesa, picchiando su tutta la linea! (*Interruzioni*).

Voci di destra. L'avete studiato bene!

PEDRAZZI. Come siete pratici di queste cose voi!

PRESIDENTE. Onorevole Pedrazzi!

MATTEOTTI. Comunque, ripeto, i candidati erano nella impossibilità di circolare nelle loro circoscrizioni!

Voce a destra. Avevano paura!

TURATI FILIPPO. Paura! Sì, paura! Come nella Sila, quando c'erano i briganti, avevamo paura! (*Vivi rumori a destra — Approvazioni a sinistra*).

Una voce. Lei ha tenuto il contraddittorio con me ed è stato rispettato!

TURATI FILIPPO. Ho avuto la vostra protezione a mia vergogna! (*Applausi a sinistra — Rumori a destra*).

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Matteotti. Non provochi incidenti!

MATTEOTTI. Io protesto! Se ella crede che, non gli altri mi impediscano di parlare, ma che sia io a provocare incidenti, mi seggo e non parlo! (*Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori prolungati*).

PRESIDENTE. Ha finito? Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Rossi...

MATTEOTTI. Ma che maniera è questa! Lei deve tutelare il mio diritto di parlare!

Io non ho offeso nessuno! Riferisco soltanto dei fatti! ho diritto di essere rispettato! (*Rumori prolungati — Conversazioni*).

CASERTANO. presidente della Giunta delle elezioni. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Giunta delle elezioni. C'è una proposta di rinvio degli atti alla Giunta.

MATTEOTTI. Onorevole Presidente! ...

PRESIDENTE. Onorevole Matteotti, se ella vuol parlare, ha facoltà di continuare, ma prudentemente.

MATTEOTTI. Io chiedo di parlare non prudentemente, nè imprudentemente, ma parlamentariamente!

PRESIDENTE. Parli, parli.

MATTEOTTI. I candidati non avevano libera circolazione... (*Rumori — Interruzioni*).

Voci. Lasciatelo parlare!

PRESIDENTE. Facciano silenzio! Lascino parlare!

MATTEOTTI. Non solo non potevano circolare, ma molti di essi non potevano neppure risiedere nelle loro stesse abitazioni, nelle loro stesse città. Alcuno, che rimase al suo posto, ne vide poco dopo le conseguenze. Molti non accettarono la candidatura, perchè sapevano che accettare la candidatura voleva dire non aver più lavoro l'indomani o dover abbandonare il proprio paese ed emigrare all'estero. (*Commenti*).

Una voce. Erano disoccupati!

MATTEOTTI. No, lavorano tutti, e solo non lavorano quando voi li boicottate.

Voci da destra. E quando li boicottavate voi?

FARINACCI. Lasciatelo parlare! Fate il loro giuoco!

MATTEOTTI. Uno dei candidati, l'onorevole Piccinini, al quale mandò a nome del mio gruppo un saluto... (*Rumori*).

Voci. E Berta? Berta!

MATTEOTTI. ...conobbe cosa voleva dire obbedire alla consegna del proprio par-

tito. Fu assassinato nella sua casa, per avere accettata la candidatura nonostante prevedesse quale sarebbe stato per essere il destino suo all'indomani. (*Rumori*).

Ma i candidati — voi avete ragione di urlarmi, onorevoli colleghi — i candidati devono sopportare la sorte della battaglia e devono prendere tutto quello che è nella lotta che oggi imperversa. Io accenno soltanto, non per domandare nulla, ma perchè anche questo è un fatto concorrente a dimostrare come si sono svolte le elezioni. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Un'altra delle garanzie più importanti per lo svolgimento di una libera elezione era quella della presenza e del controllo dei rappresentanti di ciascuna lista, in ciascun seggio. Voi sapete che nella massima parte dei casi, sia per disposizione di legge, sia per interferenze di autorità, i seggi — anche in seguito a tutti gli scioglimenti di Consigli comunali imposti dal Governo e dal partito dominante — risultarono composti quasi totalmente di aderenti al partito dominante.

Quindi l'unica garanzia possibile, l'ultima garanzia esistente per le minoranze, era quella della presenza del rappresentante di lista al seggio. Orbene, essa venne a mancare. Infatti nel 90 per cento, e credo in qualche regione fino al 100 per cento dei casi, tutto il seggio era fascista e il rappresentante della lista di minoranza non potè presenziare le operazioni. Dove andò, meno in poche grandi città e in qualche rara provincia, esso subì le violenze che erano minacciate a chiunque avesse osato controllare dentro il seggio la maniera come si votava, la maniera come erano letti e constatati i risultati.

Per constatare il fatto, non occorre nuovo reclamo o documento. Basta che la Giunta delle elezioni esamini i verbali di tutte le circoscrizioni, e controlli i registri. Quasi dappertutto le operazioni si sono svolte fuori della presenza di alcun rappresentante di lista. Veniva così a mancare l'unico controllo, l'unica garanzia, sopra la quale si può dire se le elezioni si sono svolte nelle dovute forme e colla dovuta legalità.

Noi possiamo riconoscere che in alcuni luoghi, in alcune poche città e in qualche provincia, il giorno delle elezioni, vi è stata una certa libertà. Ma questa concessione limitata della libertà nello spazio e nel tempo, e l'onorevole Farinacci, che è molto aperto, me lo potrebbe ammettere,

fu data ad uno scopo evidente: dimostrare, nei centri più controllati dall'opinione pubblica e in quei luoghi nei quali una più densa popolazione avrebbe reagito alla violenza con una evidente astensione controllabile da parte di tutti, che una certa libertà c'è stata.

Ma, strana coincidenza, proprio in quei luoghi dove fu concessa a scopo dimostrativo quella relativa libertà, le minoranze raccolsero una tale abbondanza di suffragi, da superare la maggioranza — con questa conseguenza però, che la violenza che non si era avuta prima delle elezioni, si ebbe dopo le elezioni.

E noi ricordiamo quello che è avvenuto specialmente nel milanese e nel genovese ed in parecchi altri luoghi, dove le elezioni diedero risultati assai poco soddisfacenti in confronto della lista fascista. Si ebbero distruzioni di giornali, devastazioni di locali, bastonature alle persone. Distruzioni che han portato milioni di danni... (*Vivissimi rumori al centro e a destra*).

Una voce a destra. Ricordatevi delle devastazioni dei comunisti!

MATTEOTTI. Onorevoli colleghi, ad un comunista, potrebbe essere lecito, secondo voi, di distruggere la ricchezza nazionale, ma non ai nazionalisti, nè ai fascisti, come vi vantate voi!

Si sono avuti, dicevo, danni per parecchi milioni, tanto che persino un alto personaggio che ha residenza in Roma, ha dovuto accorgersene, mandando la sua adeguata protesta, e il soccorso economico.

In che modo si votava? La votazione avvenne in tre maniere: l'Italia è una, ma ha ancora diversi costumi.

Nella valle del Po, in Toscana e in altre regioni che furono citate all'ordine del giorno del presidente del Consiglio per l'atto di fedeltà che diedero al Governo fascista, e che prima erano state organizzate presso i contadini dal partito socialista, o dal partito popolare, gli elettori votavano sotto controllo del partito fascista, con la regola del tre. Ciò fu dichiarato e apertamente insegnato, persino da un prefetto, dal prefetto di Bologna: i fascisti consegnavano agli elettori un bollettino contenente tre numeri o tre nomi, secondo i luoghi, (*Interruzioni*) variamente alternati, in maniera che tutte le combinazioni, cioè tutti gli elettori di ciascuna sezione, uno per uno, potessero essere controllati e riconosciuti personalmente nel loro voto.

In moltissime provincie, a cominciare dalla mia, dalla provincia di Rovigo, questo metodo risultò eccellente.

FINZI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Evidentemente lei non c'era! Questo metodo non fu usato!

MATTEOTTI. Onorevole Finzi, sono lieto che, con la sua negazione, ella venga implicitamente a deplorare il metodo che è stato usato.

FINZI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Lo provi!

MATTEOTTI. In queste regioni tutti gli elettori...

CIARLANTINI. Lei ha un trattato; perchè non lo pubblica?

MATTEOTTI. Lo pubblicherò quando mi si assicurerà che le tipografie del Regno sono indipendenti e sicure; (*Vivissimi rumori al centro e a destra*) perchè come tutti sanno, anche durante le elezioni, i nostri opuscoli furono sequestrati, i giornali invasi, le tipografie devastate o diffidate di pubblicare le nostre cose. (*Rumori*).

La regola del 3, cui prima accennavo, diede modo al partito dominante, di controllare personalmente ciascun elettore, ed applicare il giorno seguente ai ribelli la sanzione col boicottaggio dal lavoro e con le percosse. (*Rumori*).

Voci. No, no!

MATTEOTTI. Nella massima parte dei casi però non vi fu bisogno delle sanzioni, perchè i poveri contadini sapevano inutile ogni resistenza e dovevano subire la legge del più forte, la legge del padrone, votando, per tranquillità della famiglia, la terna assegnata a ciascuno dal dirigente locale del Sindacato fascista o del fascio. (*Vivi rumori — Interruzioni*).

SUARDO. L'onorevole Matteotti non insulta me rappresentante; insulta il popolo italiano ed io per la mia dignità esco dall'Aula. (*Rumori — Commenti*).

La mia città in ginocchio ha inneggiato al Duce Mussolini, sfido l'onorevole Matteotti a provare le sue affermazioni. Per la mia dignità di soldato, abbandono quest'Aula. (*Applausi — Rumori — Commenti*).

TERRUZZI. L'onorevole Suardo è medaglia d'oro! Si vergogni, onorevoli Matteotti. (*Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio! Onorevole Matteotti, concluda!

MATTEOTTI. Io posso documentare e far nomi.

In altri luoghi invece furono incettati i certificati elettorali, metodo che in realtà

era stato usato in qualche piccola circoscrizione anche nell'Italia prefascista, ma che dall'Italia fascista ha avuto l'onore di essere allargato a larghissime zone del meridionale; incetta di certificati, per la quale, essendosi determinata una larga astensione degli elettori che non si ritenevano liberi di esprimere il loro pensiero, i certificati furono raccolti e affidati a gruppi di individui, i quali si recavano alle sezioni elettorali per votare con diverso nome, fino al punto che certi votarono dieci o venti volte e che giovani di 20 anni si presentarono ai seggi e votarono a nome di qualcheduno che aveva compiuto i 60 anni. (*Commenti*). Si trovarono solo in qualche seggio pochi, ma autorevoli magistrati, che, avendo rilevato il fatto, riuscirono ad impedirlo.

TORRE EDOARDO. Basta, la finisce! (*Rumori — Commenti*).

Che cosa stiamo a fare qui? Dobbiamo tollerare che ci insulti? (*Rumori — Alcuni deputati scendono nell'emicielo*).

PRESIDENTE. Onorevoli deputati, li invito alla calma, sgombrino l'emicielo!

TORRE EDOARDO. Per voi ci vuole il domicilio coatto e non il Parlamento! (*Commenti — Rumori*).

Voci. Vada in Russia!

PRESIDENTE. Facciano silenzio! E lei, onorevole Matteotti, concluda!

MATTEOTTI. Coloro che ebbero la ventura di votare e di raggiungere le cabine, ebbero dentro le cabine, in moltissimi comuni specialmente della campagna, la visita di coloro che erano incaricati di controllare i loro voti. Se la Giunta delle elezioni volesse aprire i plichi e verificare i cumuli di schede che sono state votate, potrebbe trovare che molti voti di preferenza sono stati scritti sulle schede tutti dalla stessa mano, così come altri voti di lista furono cancellati, o addirittura letti al contrario.

Non voglio dilungarmi a descrivere i molti altri sistemi impiegati per impedire la libera espressione della volontà popolare. Il fatto è che solo una piccola minoranza di cittadini ha potuto esprimere liberamente il suo voto; anzi noi abbiamo potuto avere il nostro voto il più delle volte, quasi esclusivamente, da coloro che non potevano essere sospettati di essere socialisti. I nostri furono impediti dalla violenza; mentre riuscirono più facilmente a votare per noi persone nuove e indipendenti, le quali, non essendo credute socialisti, si sono sottratte al controllo e hanno esercitato il loro diritto liberamente.

A queste nuove forze che manifestano la reazione della nuova Italia contro l'oppressione del nuovo regime, noi mandiamo il nostro ringraziamento. (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori dalle altre parti della Camera*).

Per tutte queste ragioni, e per le altre che di fronte alle vostre rumorose sollecitazioni rinunzio a svolgere, ma che voi ben conoscete perchè ciascuno di voi ne è stato testimonia per lo meno (*Rumori*) ...per queste ragioni noi domandiamo l'annullamento in blocco della elezione di maggioranza.

Voci alla destra. Accettiamo! (*Vivi applausi a destra e al centro*).

MATTEOTTI. Riconosciamo che i ricorsi non potevano, per la stessa esistenza del regime di violenza, essere documentati. Ma è appunto una investigazione che solo la Giunta nella sua discrezione, nella sua coscienza potrebbe compiere, investigando da per tutto, in ogni documento, luogo per luogo.

Noi domandiamo che sia compiuto tale esame, domandiamo alla Giunta che essa investighi sui metodi usati in quasi tutta Italia.

È un dovere e un diritto, senza il quale non esiste sovranità popolare. Noi sentiamo tutto il male che all'Italia apporta il sistema della violenza; abbiamo lungamente scontato anche noi pur minori e occasionali eccessi dei nostri. Ma appunto per ciò, noi domandiamo alla maggioranza che essa ritorni all'osservanza del diritto. (*Rumori — Interruzioni — Apostrofi dal centro*).

Voi che oggi avete in mano il potere e la forza, voi che vantate la vostra potenza, dovrete meglio di tutti gli altri essere in grado di fare osservare la legge da parte di tutti. (*Interruzioni a destra*).

Voci a destra. E la rivoluzione dov'è?

MATTEOTTI. Voi dichiarate ogni giorno di volere ristabilire l'autorità dello Stato e della legge. Fatelo, se siete ancora in tempo; altrimenti voi sì, veramente rovinare quella che è l'intima essenza, la ragione morale della Nazione. Non continuate più oltre a tenere la Nazione divisa in padroni e sudditi, poichè questo sistema certamente provoca la licenza e la rivolta.

Se invece la libertà è data, ci possono essere errori, eccessi momentanei, ma il popolo italiano, come ogni altro, ha dimostrato, di saperseli correggere da sè medesimo. (*Interruzioni a destra*).

Noi deploriamo invece che si voglia dimostrare che solo il nostro popolo nel

mondo non sa reggersi da sè e deve essere governato con la forza. Molto danno avevano fatto le dominazioni straniere. Ma il nostro popolo stava risollemandosi ed educandosi, anche con l'opera nostra.

Voi volete ricacciarci indietro. Noi difendiamo la libera sovranità del popolo italiano al quale mandiamo il più alto saluto e crediamo di rivendicarne la dignità, domandando il rinvio delle elezioni inficiate dalla violenza alla Giunta delle elezioni. (*Applausi all'estrema sinistra — Vivi rumori*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Giunta delle elezioni.

CASERTANO, presidente della Giunta delle elezioni. La Giunta delle elezioni domanda alla Camera di respingere la proposta dell'onorevole Matteotti; ed ha la coscienza di fare questa richiesta con piena sincerità e lealtà di intenti.

Le proposte odierne della Giunta vengono dinanzi alla Camera ad unanimità di voti, compresi quelli dei rappresentanti dei partiti contrari, (*Commenti*) compreso il voto del rappresentante del Partito dell'onorevole Matteotti. (*Commenti*). La differenza tra noi e il rappresentante del Partito dell'onorevole Matteotti, quando noi desiderammo la discussione in merito, fu questa. Egli proponeva il rigetto perchè vari reclami non avevano nessun documento, noi proponevamo il rigetto in merito, perchè volevamo discutere anche nel merito; ma tutti fummo d'accordo nel rigetto dei reclami.

E notate quale procedura leale, oso dire generosa, verso la minoranza fu da noi osservata. (*Commenti all'estrema sinistra*).

La legge stabilisce che la lista la quale abbia conquistato il *quorum* del 25 per cento, debba ritenersi tutta eletta, sicchè l'indagine assorbente, sostanziale era di vedere se la lista nazionale avesse raggiunto il *quorum*. Si constatò che la lista nazionale non il 25, ma il 55 per cento aveva raggiunto; la conseguenza era questa, che la lista dovesse essere tutta proclamata. Ma noi non ci attenemmo a questa conclusione; noi, verificata la formalità del raggiungimento del *quorum*, volemmo discutere tutti i reclami, anche quelli che erano stati presentati alla Corte di appello di Roma, ma che non erano stati riprodotti dinanzi a questa Giunta delle elezioni. La legge prescrive che i reclami siano portati dentro il termine di venti giorni dalla proclamazione. Ebbene affermo che contro la lista nazionale non sono stati portati reclami.

Furono presentati dei reclami alla Corte di appello di Roma: ed ecco la natura di questi reclami, che abbiamo discusso, mentre potevamo rigettarli in rito, e sebbene nessuno di questi reclami avesse con sé un cencio qualsiasi di documentazione.

Ci fu un solo reclamo per tutta l'Italia del Partito socialista comunista, generico: domandiamo che le elezioni in tutta Italia siano annullate per brogli, corruzioni, violenze, invasione delle cabine, ecc. Tutte queste parole, però, non avevano, non dico una documentazione, ma neppure la specificazione di un solo fatto concreto...

MATTEOTTI. Questo c'è. (*Rumori*).

CASERTANO, presidente della Giunta delle elezioni. ...che avesse potuto richiamare la nostra attenzione e fosse un reclamo di tal genere da scrollare la validità della lista nazionale, ossia da impedire che la lista nazionale avesse raggiunto il *quorum* per essere preso in considerazione. Con tutto ciò la Giunta discusse quel reclamo vano, inconcludente, non documentato, e lo rigettò con votazione per appello nominale. (*Approvazioni*).

Vi era un altro reclamo del partito popolare, contenuto in otto righe, uguale in tutta Italia, presentato in tutte le circoscrizioni; evidentemente una protesta unica, generale, scritta a Roma e diramata da per tutto. La Giunta la discusse e non credette di poterla accogliere.

Malgrado ciò, e qui prego di notare non dico la diligenza, ma anche l'estrema generosità della Giunta, questa non procedette, malgrado il rigetto dei reclami, alla proposta di convalida che viene oggi davanti alla Camera. La Giunta cominciò a discutere, nome per nome, la condizione di capacità degli eletti della lista nazionale, arrivando a queste conclusioni che per tre ha sospeso ogni proposta di convalida, per un centinaio circa non ha provveduto; e quelli oggi proposti per la convalida sono stati scrutinati nome per nome, anche tenendo presenti i reclami delle singole circoscrizioni per vedere se vi fossero proposte o reclami che potessero in qualche modo turbare la validità dell'intera lista. (*Interruzioni del deputato Modigliani — Rumori*).

Talchè tutti i fatterelli, gli episodi, le circostanze di cui l'onorevole Matteotti ha intessuto il suo discorso, non potevano essere presi in nessuna considerazione, per la sola circostanza che essi erano ignorati dalla Giunta. Meglio sarebbe stato se l'onorevole Matteotti, facendosi forte del suo

diritto di cittadino e di elettore, avesse avanzato e documentato i suoi reclami.

MATTEOTTI. Ci sono, ci sono!

CASERTANO, presidente della Giunta delle elezioni. Io affermo che non ci sono. Ella è venuto soltanto oggi a spifferare una certa serie di circostanze escogitate da tempo, ma che la Giunta ignora. Se ella si fosse avvalso del diritto, che le deriva dalla legge, di presentare reclami o di farli presentare, la Giunta li avrebbe tenuti nel debito conto. Probabilmente avrebbe dovuto respingere anche i suoi (*Commenti*), ma sempre dopo indagini coscienziuose. (*Applausi*).

Discuteremo con eguale tranquillità e serenità delle liste di minoranza, dove abbondano i reclami, ma sono reclami individuali di un candidato contro l'altro, (*Si ride*) che non si riferiscono alla lista di maggioranza.

Per queste ragioni, la Giunta è convinta di avere esercitato il suo dovere con molta generosità e nobiltà, (*Commenti*) come gli stessi componenti della minoranza possono attestare, e con equità verso i componenti la maggioranza, anchè verso di quelli di cui le elezioni abbiamo dovuto discutere e di cui oggi stesso abbiamo proposto la convalida alla Camera. Pertanto la proposta dell'onorevole Matteotti credo debba essere respinta. (*Vivi applausi — Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giunta.

GIUNTA. Onorevoli colleghi della maggioranza, (*Commenti*) non avrei domandato la parola in difesa dell'operato della Giunta delle elezioni, perchè essa non ne ha assolutamente bisogno, se le intemperanze dell'onorevole Matteotti — io le chiamerei impudenze — (*Approvazioni a destra*) non avessero suscitato in molti di voi, giovani compagni della gloriosa falange, una giusta ira e una giusta protesta.

E non vi meravigli che lo squadrista della prima ora, ed anche lo squadrista del Parlamento, perchè io non mi pento neppure di qualche mio gesto, troppo audace secondo qualcuno (*Approvazioni*), non vi stupisca se lo squadrista di ieri, ha dimostrato oggi più di una volta, non di prendere la difesa di quella gente là (*Indicando l'estrema sinistra*), ma di calmare un po' i vostri spiriti ardenti, perchè non bisogna prestarsi al giuoco dell'opposizione che va dall'onorevole Amendola all'onorevole Matteotti. (*Approvazioni*).

Una voce dalla destra. Fronte unico!

GIUNTA. Fronte unico per cui dal trincerone di Montecitorio si vorrebbe resu-

scitare nei foelari spenti nell'interno del Paese qualche pallida fiammella. Ma non ve lo permetteremo, e non saremo così stolti da prestarci al vostro giuoco. (*Approvazioni*). Non quindi con l'interruzione troppo rumorosa nè troppo violenta noi possiamo mettere a posto quella masnada di uomini... (*Vivaci proteste all'estrema sinistra — Vivi applausi da altri banchi — Scambio di apostrofi e di invettive — Molti deputati scendono nell'emiciclo — Tumulto — La seduta è sospesa*).

(*La seduta è ripresa alle 17.10*).

(*Quando il Presidente sale al suo seggio è salutato da applausi*).

PRESIDENTE. Onorevoli deputati, prendano i loro posti.

Onorevoli deputati, ciò che è avvenuto è la prova migliore che non vi è altro mezzo di far funzionare il Parlamento se non usare la massima temperanza di modi, di linguaggio e la massima misura in ogni manifestazione. (*Vivi applausi*).

Invito l'onorevole Giunta a proseguire il suo discorso. (*Rumori all'estrema sinistra — Molti deputati all'estrema sinistra escono dall'Aula — Rumori e apostrofi da altri banchi*).

GIUNTA. Sono leggermente dispiacente di aver procurato al Presidente della Camera e a voi questo incidente; però da un lato me ne compiaccio, perchè mi accorgo che la sensibilità dell'estrema sinistra va alquanto sviluppandosi e riprendendo. D'altra parte nel definire il connubio Matteotti, Amendola, Bencivenga, questo illustre generale dell'esercito che qualcuno dovrà mettere a posto, io non ho saputo trovare, nel florilegio degli insulti che l'estrema sinistra ha vomitato sempre contro di noi, una parola migliore di quella che ho usato. Perchè se prima vi facevo preghiera di temperanza, non è che io abbia dimenticato, come non hanno dimenticato uomini più anziani di me, da Sua Eccellenza Salandra all'onorevole De Capitani, che da lungo tempo siedono coraggiosamente ai banchi dell'estrema destra.

Quando l'onorevole Matteotti osava impugnare il formidabile atto plebiscitario costituito dalle elezioni fasciste, cercando di insinuare senza elementi di fatto che vi sono corruzioni o violenze, egli offendeva gravemente, non soltanto il governo fascista, non soltanto la maggioranza e il partito, ma offendeva profondamente tutto il popolo italiano. (*Applausi*). Io ho compreso perfettamente il gesto di quel nostro collega

che si è allontanato dall'Aula parlamentare in segno di protesta, perchè le elezioni del 1919 le abbiamo fatte anche noi. Non eravamo allora candidati, eravamo semplici sognatori forse di quella grande idea che si è poi maturata.

Amico Bolzon, prima ancora delle elezioni del 1919 noi abbiamo provato sulle piazze quella che era la ferocia della tepaglia capitanata da quella gente. Ci ricordiamo quando nel '18 in licenza di guerra nelle piazze di Firenze io e te, con quattro mutilati, abbiamo affrontato duemila energumeni che caldeggiavano la pace per forza a vantaggio della Germania. (*Applausi*).

E ci ricordiamo quando nel 1919 io ed altri pochi insieme con Marinelli, con Giuseppe Meoni, insieme con tuo fratello, onorevole Lessona, siamo andati a Prato per tenere un comizio e siamo stati affrontati da tutta la città ubriaca, preparata avvedutamente da tutta quella gente che insinua nell'animo del popolo il senso della viltà e della ribellione, e non ha il coraggio di capitanarla. Ed a Prato non abbiamo potuto parlare e abbiamo dovuto metterci in salvo con le rivoltelle spianate in una ritirata tragica, fuggendo, nascondendoci, correndo via su delle macchine rombanti e veloci; e lungo la strada, da Prato a Firenze, avvertita da staffette tipo processo di Empoli, da tutte le strade la gente veniva per colpirci ed ammazzarci. (*Vivissimi applausi*). Questa è la verità!

E ricordiamo anche quando in certi paesi della Romagna toscana, entrando sempre in un gruppo di pochi audaci nelle sale dei comizi elettorali, dovevamo difenderci con le unghie e coi denti da tutti coloro che, alzati, sempre si scagliavano contro di noi. (*Applausi*).

Ed i brogli elettorali che ci vengono rimproverati?... Ma ricordate i sistemi adoperati nel periodo Nitti-Modigliani! Sono sistemi che fanno vergogna a tutta una civiltà, a tutto un popolo in un certo momento storico. Vorrei che l'onorevole Amendola e l'onorevole Modigliani fossero qui presenti per sentire cosa potrebbero opporre a queste verità di fatti che noi potremmo documentare, quando non soltanto vi erano nel '19 i seguaci di un partito politico, ma ci si serviva anche delle forze armate dello Stato. Bisognava vedere le guardie regie di buona e venerata memoria, che si scagliavano ad impedire i legittimi diritti della libertà!

Noi possiamo invece dire, e con cognizione di causa, perchè abbiamo avuto l'onore di guidare il partito fascista nella grande

lotta elettorale, noi possiamo dire e documentare che abbiamo dato tassativi ordini al partito di lasciare il più che fosse possibile libertà agli avversari, perchè sapevamo quale era la nostra forza, perchè avevamo fatto i conti prima, perchè i deputati della maggioranza erano già eletti quando noi della Pentarchia portammo le liste alla revisione di Sua Eccellenza il Presidente, perchè in ogni provincia noi abbiamo i nostri reggimenti, le nostre legioni, le nostre masse disciplinate che hanno risposto, e perchè c'è il consenso formidabile di tutto il popolo italiano (*Applausi*), quel consenso che soltanto i ciechi ed i malvagi tipo Amendola e tipo Matteotti, gente in mala fede, continuamente in mala fede...

PRESIDENTE. Onorevole Giunta, la prego di usare un linguaggio...

GIUNTA... non hanno visto, quando a più riprese sia nelle sagre del fascismo, sia quando il Presidente attraversava l'intera Italia, tutto il popolo accorreva dalla città e dai villaggi, come a vedere il suo salvatore, o nella sua persona, o nella idea che egli impersonava. (*Applausi vivissimi — Grida di: Viva Mussolini — Gli onorevoli deputati sorgono in piedi.*)

Noi potremmo fare oggi una lunga elencazione delle malefatte di quei partiti che hanno tenuto il potere negli anni del dopo guerra. Perchè per tutti i mali di carattere listainolo elettorale, che formano oggetto dell'attuale discussione, noi potremmo ricacciare in gola a quella gente tutti i mali infiniti, ed ancora insanabili, che essi hanno fatto al nostro Paese, sia all'interno che all'estero. Solamente oggi si comincia a respirare, soltanto oggi il grande medico ha rimesso l'ammalato in grado di camminare e di reggersi, e, lentamente, di riprendere anche il suo posto nella storia del continente europeo.

Ora questa gente, che fa parte della minoranza parlamentare, deve persuadersi che, quando un uomo del mio temperamento è disposto a lasciarli parlare, non bisogna abusar troppo; quando un uomo del mio temperamento, che crede di rappresentare in fondo degnamente lo spirito dei suoi colleghi, (*Applausi*) dice che vogliamo il Parlamento, che vogliamo che funzioni, che vogliamo nobilitarlo, che vogliamo restituirgli la sua dignità e la sua forza, perchè siamo convinti che possa rendere ancora dei servizi alla causa del Paese, non bisogna che dalla parte di là si sghignazzi e si continui a fare della speculazione. (*Vive approvazioni.*)

Quando si impugna il risultato della lotta elettorale con quella ironia, con quella impudenza, quale ha avuto or ora il suo esempio nell'onorevole Matteotti, che è stato il campione... io non so, non voglio dire altra parola, per non turbare quello spirito di serenità che vogliamo introdurre qui, ma che è stato il rappresentante tipico, insomma, degli anni del disfattismo, degli anni della corruzione più terribile, degli anni della violenza più brutale, allora noi abbiamo il diritto di dire una parola forte di ribellione. E non si scandalizzino troppo tutti quelli che ora sono usciti, se la parola masnada è forse un po' più forte della parola scherani, della parola venduti, delle parole carne venduta, cioè di tutto il vocabolario che, insieme ai pugni di soldi e agli sputi volgari ci venivano lanciati nelle piazze e anche qui nell'Aula. (*Vivi applausi.*)

Or dunque, onorevoli colleghi, questo è stato il motivo per cui io ho voluto, anzichè interrompere violentemente, ribattere colpo per colpo ciò che ha detto il rappresentante di quella parte della Camera.

E questo soprattutto perchè quella gente, che non ebbe il coraggio di scendere nelle piazze a guidare le sue falangi, (*Approvazioni*) e che non vi tornerà neanche domani, a santificare con un gesto di sacrificio la causa che essa dice della libertà e della legalità, (*Vivissime approvazioni*) è bene che nell'Aula parlamentare non faccia troppo la voce grossa, non dica parole che possano essere prese sul serio, fuori, da tutti coloro che ormai sono sconcertati e non seguono e non vogliono più seguire certe premesse e certe ideologie.

Ed ho voluto dir questo, ho voluto affermarlo anche in assenza della parte più interessata, perchè il Paese sappia che ora per ora, parola per parola, discorso per discorso siamo qui pronti a discutere, con qualunque forma, ma non siamo disposti nè oggi nè mai a continuare a sentire infamare il nostro movimento, il nostro partito, il risultato della nostra lotta, perchè tutto questo fa parte del nostro patrimonio morale e spirituale, fa parte di tutta la nostra vita, e non possiamo abdicarvi nè ora nè mai. (*Vivissimi applausi — Molte congratulazioni.*)

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della marina ha facoltà di parlare per presentare alcuni disegni di legge.

THAON DI REVEL, *ministro della marina*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Regio decreto-legge 12 novembre 1921, n. 1603, relativo alle pensioni ed agli indennizzi di licenziamento per gli operai della guerra e della marina eliminati entro il 30 giugno 1922; (16)

Regio decreto-legge 9 marzo 1924, n. 417, concernente iscrizione, esami e disciplina nei Regi istituti nautici. (17)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della marina della presentazione di questi disegni di legge che saranno trasmessi agli uffici.

Si riprende la discussione sulla verifica dei poteri.

GRONCHI. Domando di parlare.

FARINACCI. Per la solita dichiarazione.

GRONCHI. Debbo insistere nella mia richiesta di parlare per una breve dichiarazione (non già per la «solita» dichiarazione, collega Farinacci) anche perchè mi è sembrato, malgrado la deferenza che abbiamo per il Presidente, che egli volesse continuare nei lavori con procedimento, direi, di ordinaria amministrazione, svalutando soverchiamente l'incidente testè avvenuto nell'Aula.

L'onorevole Presidente ed i colleghi consentano di parlarne a noi, che siamo, anche in questo caso, i più sereni e spassionati, anche per una ragione che si riferisce a quel passato a cui l'onorevole Giunta con abilità, e con la foga propria del suo temperamento si è riferito.

Perchè io non avrei qui se non da scegliere a caso colleghi vicini per ricordare l'onorevole Milani aggredito a Bologna, io stesso inseguito per le strade della Maremma, l'onorevole Milani colpito mentre teneva un comizio, l'onorevole Mauri qui nell'Aula stessa nel 1919; per dire come nessuno meglio di noi ha potuto con pieno diritto deplorare le violenze, fuori nelle piazze e perfino in quest'Aula.

Ma gli episodi del passato non giustificherebbero in alcun modo che qui si dovesse riaccendere l'atmosfera arroventata, che ha impedito non soltanto un proficuo lavoro legislativo ma ha dato al Paese lo spettacolo di una Camera che sostituiva alla discussione alta e serena l'azione diretta e violenta degli odi e dei rancori che deve essere la più lontana ed estranea ai procedimenti da adoperare qui dentro.

Ci sia consentito di dire che la gravità dell'incidente testè avvenuto deriva anche dal fatto che il collega Giunta ricopre una carica altissima in questa Camera, e che qualunque sia la valutazione politica che si possa fare dei gruppi di opposizione ai quali egli alludeva, e con cui noi non abbiamo comunanza di direttive politiche, perchè teniamo a mantenere la nostra autonomia e la nostra fisionomia, qualunque sia la valutazione politica che si possa fare, non può nè deve essere ammesso che questa valutazione degeneri in giudizi ed in apostrofi ingiuriose che noi chiediamo alla energia e alla sagacia del Presidente della Camera di reprimere assai più severamente, assai più prontamente. Altrimenti noi non ci sentiamo veramente liberi come vogliamo, come abbiamo il diritto di essere, nel doveroso adempimento del nostro mandato, noi che non abbiamo voluto dare a voi, enorme maggioranza, nessun pretesto di accusarci di ostruzionismi, noi che in questa stessa discussione non abbiamo voluto ricordare le violenze che colpirono i nostri durante la campagna elettorale, riservandoci di farne una più alta considerazione politica nelle prossime discussioni, noi che anche in questo caso, come sempre, abbiamo inteso dar prova di serietà e di serenità!

Ci secondi la Presidenza della Camera! Ci secondi la maggioranza col suo senso di responsabilità e non ci ponga in condizione di sentirci qua dentro dei tollerati dalla altrui generosità, perchè il giorno in cui tali ci sentissimo noi comprenderemmo che il nostro posto di fronte al Paese non potrebbe essere più qui. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Gronchi, se ella ha inteso di fare una esortazione obbiettiva alla temperanza della forma ed anche, aggiungo io, della sostanza, poichè c'è una temperanza di sostanza la quale vale ogni temperanza di forma (*Approvazioni*), io non posso che consentire in questa esortazione. E non è la prima volta che un rilievo simile io faccio. Se, invece, ella avesse inteso di muovermi appunto per quanto testè è accaduto, io dovrei, con franchezza e con lealtà, respingere recisamente questo suo apprezzamento. (*Vivi applausi — Commenti a sinistra*).

Molte voci. Chiusura! chiusura!

PRESIDENTE. È stata chiesta la chiusura. Domando se sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

Essendo appoggiata, la metto a partito.

(*È approvata*).

Adesso metterò ai voti la proposta degli onorevoli Labriola, Matteotti e Presutti per il rinvio alla Giunta delle elezioni delle convalide proposte.

Su questa proposta è stata presentata domanda di appello nominale dagli onorevoli Modigliani, Turati, Romita, Gonzales, Rossi, Amendola ed altri. Sono presenti?

L'onorevole Turati non è presente...

LABRIOLA. I campanelli non hanno annunciato che ci fosse una votazione.

PRESIDENTE. Ad ogni modo sono presenti gli altri firmatari della domanda di appello nominale.

Si procederà dunque alla votazione per appello nominale.

Il Governo ha dichiarato di astenersi.

Estrarrò a sorte il nome dal quale comincerà la chiama.

(Fa il sorteggio).

Comincerà dall'onorevole Mrach.

Coloro i quali approvano la proposta di rinvio degli atti alla Giunta, proposta fatta dagli onorevoli Labriola, Matteotti e Presutti, risponderanno sì, coloro i quali non l'approvano risponderanno no.

Si faccia la chiama.

TOSTI DI VALMINUTA, segretario, fa la chiama.

Hanno risposto Sì:

Agnini — Alfani — Amedeo — Amendola. Bacci — Bencivenga — Bendini — Berlin-guer — Bocconi.

Caldara — Canepa — Casalini Giulio — Cavina — Colonna di Cesarò — Conca — Conti — Cosattini.

D'Amen — Del Bello.

Fabbri — Fortichiari.

Galeno — Gallani — Gennari — Giuffrida — Gonzales — Grossi — Guarino-Amella — Gullo.

Labriola — Lazzari — Lo Sardo — Lussu.

Macrelli — Mancini — Mastino — Matteotti — Mazzoni — Modigliani — Molinelli — Morgari.

Nasi — Nobili — Noseda.

Picelli — Pili — Prampolini — Presutti.

Romita — Rossi Francesco.

Saitta — Siotto.

Treves — Turati Filippo.

Vella — Viotto — Volpi Giulio.

Hanno risposto No:

Abisso — Adinolfi — Alberti — Albicini — Aldi-Mai — Alfieri — Amicucci — Antonelli — Armato — Arnoni — Arrivabene Giberto.

Bagnasco — Baiocchi — Baistrocchi — Balbo — Banelli — Baragiola — Barattolo — Bar-baro — Barbiellini-Amidei — Barbieri — Bar-duzzi — Barnaba — Bartolomei — Bastianini — Bavaro — Belloni Ernesto — Belluzzo — Benassi — Beneduce — Bennati — Benni — Bertacchi — Biagi — Biancardi — Bianchi Fausto — Bianchi Michele — Bigliardi — Bilucaglia — Blanc — Bodrero — Boeri — Boido — Bolzon — Bonaiuto — Boncompagni-Ludo-visi — Bono — Borriello — Bottai — Brescia Edoardo — Bresciani Bruno — Broccardi — Buronzo — Buttafocchi.

Calore — Canelli — Canovai — Cantalupo — Caprice — Caprino — Carboni — Coriolato — Carnazza Carlo — Cartoni — Carusi — Casagrande di Villaviera — Casertano — Catalani — Cavalieri — Cavazzoni — Ceci — Cesia di Vegliasco — Cerri — Chiarini — Chiostrì — Cian Vittorio — Ciardi — Ciarlantini — Ci-moroni — Colucci — Cristini — Crollanza — Cucco — Cucini.

D'Alessio Francesco — D'Alessio Nicola — D'Ayala — De Capitani d'Arzago — De Colli-bus — De Cristoforo — De Grecis — Del Croix — De Nobili — De Simone — Di Marzo — Do-negani — Ducos — Dudan.

Fabbrici — Farinacci — Fazio — Fedele — Fontana — Forni Roberto — Fracapane — Franco.

Gabbi — Gai Silvio — Galeazzi — Gallo — Gangitano — Gargioli — Gasparotto — Gatti — Gemelli — Genovesi — Gentile — Geremicca — Gianferrari — Giolitti — Giovannini — Giu-liano — Giunta — Grassi-Voces — Greco — Guàccero — Guidi-Bufferini.

Igliori — Imberti — Insabato.

Joele — Josa — Jung.

La Bella — Lanfranconi — Lanza di Scalea — Lanza di Trabia — Lanzillo — Larussa — Leicht — Leonardi — Leone Leone — Leoni Antonio — Lessona — Limongelli — Lipani — Locatelli — Lo Monte — Lunelli.

Maccotta — Madia — Maffei — Maggi — Magrini — Majorana — Mammalella — Manaresi — Mandragora — Manfredi — Mantovani — Marani — Maraviglia — Marquet — Mar-telli — Martire — Mattei-Gentili — Mazzini — Mazzolini — Mazzucco — Mecco — Meriano — Mesolella — Messedaglia — Miari — Milani Giovanni — Miliani G. Battista — Mongiò — Moreno — Moretti — Motta — Mrach — Mu-scatello — Muzzarini.

Negrini — Netti.

Olivetti — Olivi — Olmo — Orefici — Orso-lini Cencelli.

Pace — Pala — Palma — Palmisano — Pa-nunzio — Pavoncelli — Pedrazzi — Peglion —

Pellanda — Pellizzari — Pennavaria — Pennisi di S. Margherita — Perna — Piccinato — Pierazzi — Pirrone — Piseni — Poggi — Polverelli — Ponzo di S. Sebastiano — Postiglione — Preda — Prinetti — Putzolu.

Quilico.

Racheli — Raggio — Ranieri — Reborà — Renda — Restivo — Riccardi — Ricchioni — Ricci Renato — Riccio Vincenzo — Riolo — Romanini — Romano Michele — Romano Ruggero — Rosboch — Rossi Cesare — Rossi Pier Benvenuto — Rossi-Passavanti — Rossini — Rossoni — Rotigliano — Rubino — Russo Gioacchino — Russo Luigi.

Salandra — Salerno — Salvi — Sandrini — Sanna — Sansanelli — Sansone — Savelli — Savini — Schirone — Scialoja — Scorza — Serena — Sipari — Soleri — Solmi — Spezzotti — Spinelli Domenico — Starace — Suardo — Suvich.

Teruzzi — Terzaghi — Tofani — Torre Andrea — Torre Edoardo — Torrusio — Tosi — Tosti di Valminuta — Tovini — Trigona — Tröilo — Tumedei.

Ungaro.

Vaccari — Vacchelli — Valery — Venino — Ventrella Almerigo — Ventrella Tommaso — Verdi — Viale — Viola — Volpe Gioacchino.

Zaccaria — Zancani.

Si astengono:

Acerbo.

Boggiano-Pico — Bonardi — Borin — Braschi — Buratti.

Caradonna — Carnazza Gabriello — Ciano Costanzo — Cingolani — Corini.

Delitala — De Stefani — Di Fausto — Di Giorgio.

Fantoni — Federzoni — Finzi — Forni Cesare — Fulci.

Gilardoni — Grandi Achille — Gronchi — Guarienti.

Jacini.

La Rosa — Lissia — Longinotti — Lupi. Marchi Giovanni — Mauri Angelo — Merlin — Milani Fulvio — Mussolini.

Oviglio.

Raschi — Rodinò.

Sardi — Serpieri.

Termini — Tupini.

Uberti.

Sono in congedo:

Bassi — Bisi — Bresciani Carlo.

Capanni.

De Martino.

Grancelli.

Lantini.

Marzotto — Maury — Mazza de' Piccioli — Merizzi — Morelli Eugenio.

Orano.

De David.

Sarrocchi — Severini.

Turati Augusto.

Vicini.

Sono ammalati:

Cappa innocenzo — Casalicchio.

Gnocchi.

Lombardi Nicola.

Siciliani.

Assenti per ufficio pubblico:

Caccianiga — Ceserani — Chiarelli.

Mariotti.

Nunziante.

Zugni.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a numerati i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultato della votazione nominale sulla proposta dei deputati Labriola, Matteotti, e Presutti per il rinvio degli atti alla Giunta delle elezioni:

Presenti e votanti 384

Astenuti 42

Maggioranza 172

Risposero *Sì* 57

Risposero *No* 285

(La Camera non approva).

Do atto alla Giunta della sua comunicazione e, salvo i casi di incompatibilità persistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiaro convalidate le elezioni indicate nella comunicazione stessa.

Presentazione di disegni di legge.

MUSSOLINI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 novembre 1919, n. 2419 (proroga mediante scambio di note di alcuni trattati di commercio) (18);

Conversione in legge dei Regi decreti-legge che rispettivamente approvano e mettono in esecuzione i trattati di pace di Versaglia, di Trianon e di Neuilly sur Seine (19);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 giugno 1920, n. 860 (messa in esecuzione della convenzione monetaria addizionale del 15 marzo 1920) (20);

Conversione in legge del Regio decreto-lette 16 aprile 1921, n. 1333 (approvazione dell'accordo con l'Egitto per la tassazione degli spiriti) (21);

Conversione in legge del Regio decreto-lette 1^o febbraio 1922, n. 162 (messa in esecuzione dell'accordo del 23 novembre 1921, per facilitare le relazioni postali) (22);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 gennaio 1923, n. 193 (approvazione della convenzione con la Svizzera per il nuovo cavo telefonico del Sempione) (23);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 gennaio 1923, n. 411 (garanzia al prestito per la ricostruzione dell'Austria) (24);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 luglio 1923, n. 1816 (messa in esecuzione dell'accordo e della convenzione per la Sudbahn) (25);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 dicembre 1922, n. 1678 (messa in esecuzione della convenzione con l'Albania per lo scambio delle corrispondenze e dei pacchi postali) (26);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 settembre 1923, n. 2323 (approvazione di un emendamento all'articolo 6 del patto della Società delle Nazioni) (27);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 ottobre 1923, n. 2604 (messa in esecuzione della convenzione postale con San Marino del 5 maggio 1923) (28);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 ottobre 1923, n. 2564 (messa in esecuzione dell'accordo per il rimborso delle spese di occupazione degli Stati Uniti di America in Renania del 25 maggio 1923) (29);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 ottobre 1923, n. 2603 (messa in esecuzione dell'accordo con l'Austria per il trasferimento di sede delle società commerciali, firmato a Vienna il 16 luglio 1923) (30);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 ottobre 1923, n. 2495 (messa in esecuzione della convenzione per la unifica-

zione e il perfezionamento del sistema metrico del 6 ottobre 1921) (31);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 novembre 1923, n. 2561 (messa in esecuzione della convenzione di commercio e di navigazione con la Spagna del 15 novembre 1923) (32);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 novembre 1923, n. 3149 (estensione agli Istituti religiosi all'estero delle facilitazioni concesse dalla legge sull'emigrazione agli allievi missionari) (33);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 dicembre 1923, n. 3150 (messa in esecuzione di tre convenzioni relative alle assicurazioni private, firmate a Roma il 6 aprile 1922) (34);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 dicembre 1923, n. 3236 (messa in esecuzione della convenzione 6 aprile 1922 relativa agli investimenti in prestiti di guerra austriaco ed ungherese) (35);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3154, del Regio decreto-legge 3155 e del Regio decreto-legge 3156, in data tutti 13 dicembre 1923, nonchè del Regio decreto-legge 24 aprile 1924, n. (approvazione di otto convenzioni firmate a Roma il 6 aprile 1922 in materia di debiti e crediti) (36);

Conversione in legge del Regio decreto-legge n. 3183, del Regio decreto-legge n. 3238 e del Regio decreto-legge 3239, in data tutti 13 dicembre 1923 (messa in esecuzione di sei convenzioni firmate a Roma il 6 aprile 1922 e relative rispettivamente ai fidejcommessi, al ritiro dei crediti e depositi della Cassa postale di Vienna, alle gestioni della vecchia amministrazione postale austriaca e degli Stati successori, alle pensioni provinciali e comunali ed alle pensioni che erano state assegnate dal cessato Governo dell'Austria) (37);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 dicembre 1923, n. 3147 (messa in esecuzione dell'accordo con la Francia per regolare le questioni pendenti che concernono gli interessi francesi e quelli italiani in Africa) (38);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 gennaio 1924, n. 343 (approvazione del Trattato di pace di Losanna e degli Atti internazionali con esso connessi) (39);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 gennaio 1924, n. 490 (approvazione della convenzione per la valutazione e la riparazione dei danni subiti in Turchia da privati cittadini degli Stati alleati, 23 novembre 1923) (40);

Approvazione dell'accordo con il Regno Serbo-Croato e Sloveno per la città di Fiume e dei relativi annessi — 27 gennaio 1924; e conversione in legge del Regio decreto-legge 22 febbraio 1924, n. 211) (41);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 marzo 1924, n. 539 (messa in esecuzione dell'accordo con la Francia per il regime doganale delle sete e delle seterie) (42);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 marzo 1924, n. 342 (messa in esecuzione del Trattato di commercio e della convenzione doganale della Russia, entrambi in data 7 febbraio 1924) (43);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 marzo 1924, n. 361, e di quello di pari data n. 362 (approvazione e garanzia sussidiaria italiana all'accordo con la Polonia per un prestito di 400 milioni di lire) (44);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 aprile 1924, n. 489 (messa in esecuzione della convenzione con la Francia per il seme bachi da seta del 10 aprile 1924) (45);

Conversione in legge, con approvazione complessiva, di decreti luogotenenziali e Regi aventi per oggetto argomenti diversi (46);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 aprile 1924, n. 636, che disciplina le case da giuoco) (47);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 ottobre 1923, n. 2208, che reca disposizioni per combattere l'alcoolismo (48);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 settembre 1923, n. 2072, concernente le norme per l'uso della bandiera nazionale (49).

Propongo alla Camera che il disegno di legge per la conversione in legge complessiva di molti decreti-legge sia deferito ad una Commissione speciale di 9 membri da nominarsi dal Presidente della Camera.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione dei disegni di legge ora indicati.

Lo stesso onorevole presidente del Consiglio propone che l'esame del disegno di legge per la conversione in legge con approvazione complessiva di decreti luogotenenziali e Regi aventi per oggetto argomenti diversi sia deferita ad una Commissione speciale di 9 membri da nominarsi dal Presidente della Camera.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Mi pare che sarebbe necessario avere almeno una indicazione

sommaria sul genere di questi decreti da convertire in legge. Se fossero decreti già superati nel tempo non vi sarebbe difficoltà, ma se sono decreti ancora in azione è tutt'altra cosa.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Credo che i decreti-legge da convertire in legge siano due o tremila: non posso precisare esattamente la cifra, ma è altissima. Ce ne sono alcuni del 1913 e ce n'è uno, si dice, del 1853. (*Commenti*).

Vi sono dei decreti-legge che sono già esauriti nel tempo, nella loro funzionalità e sviluppo, in tutto: altri sono di piccolissima importanza, si tratta di variazioni di altre leggi, ecc. Io propongo che tuttisianno esaminati in blocco da una Commissione e approvati in blocco, altrimenti non ci libereremmo più da questo stock di lavoro arretrato.

Viceversa ci sono dei decreti-legge sui quali io stesso chiedo la discussione della Camera. Quelli che ho letto poco fa, di ordine internazionale, meritano veramente la discussione e saranno discussi uno alla volta.

Quindi è inteso che sono divisi in due categorie: una di secondaria importanza, e questi vengono esaminati in blocco, gli altri di maggiore importanza, e questi vengono portati all'esame della Camera.

MODIGLIANI. Se sono superati nel tempo allora siamo d'accordo.

ACERBO, *sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei ministri*. Non tutti, non tutti.

PRESIDENTE. La Commissione stessa li esaminerà.

Nessun altro chiedendo di parlare, metto a partito la proposta fatta dall'onorevole presidente del Consiglio di deferire l'esame di questi disegni di legge ad una Commissione speciale di nove membri da nominarsi dal Presidente.

(È approvata).

Mi riservo di annunziare alla fine della seduta i nomi dei membri della Commissione.

L'onorevole ministro della giustizia ha facoltà di parlare.

OVIGLIO, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Ho l'onore di presentare alla Camera un disegno di legge per la riabilitazione degli invalidi di guerra.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della giustizia della presentazione di questo disegno di legge che sarà trasmesso agli Uffici.

DE' STEFANI, *ministro delle finanze.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE' STEFANI, *ministro della finanze.* Ho l'onore di presentare alla Camera le note di variazioni degli stati di previsione dell'entrata e della spesa di vari Ministeri, per l'esercizio finanziario 1924-25.

Ho altresì l'onore di presentare alla Camera il disegno di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1924-25, fino a quando siano stati approvati per legge.

Chiedo che siano inviati alla Giunta del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questi disegni di legge, che saranno trasmessi alla Giunta del bilancio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Gli onorevoli deputati, Conti, Wilfan, Chiesa, Morea e Facchinetti hanno presentato cinque proposte di legge.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole D'Alessio Francesco. Ne ha facoltà.

D'ALESSIO FRANCESCO. Propongo una inversione dell'ordine del giorno, nel senso che si faccia prima la votazione per la nomina delle Commissioni, e poi il sorteggio degli Uffici.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questa proposta, la pongo a partito.

(È approvata).

Votazione per la nomina di Commissioni.

PRESIDENTE. Procederemo allora alla votazione per la nomina delle seguenti Commissioni: Commissione permanente per l'esame dei bilanci; Commissione permanente per l'esame dei trattati di commercio e delle tariffe doganali; Commissione permanente delle petizioni; Commissione permanente per l'esame dei decreti registrati con riserva; Commissione di vigilanza sulla Biblioteca della Camera.

Procediamo al sorteggio delle Commissioni di scrutinio.

(Segue il sorteggio).

La Commissione di scrutinio per la votazione per la Giunta del bilancio risulta composta degli onorevoli: Mrach, Raggio, Amendola, Di Mirafiori Guerrieri, Bianchi Vincenzo, Todeschini, Farina, Prinetti, Matteotti, Facchinetti, Beloni E., Carnazza Carlo.

Quella per la Commissione per l'esame dei trattati risulta composta degli onorevoli: Sanna, Banelli, Gabbi, Zugni, Panunzio, Lomonte Restivo, Rossi Pier Benvenuto, De Grecis, Guarino-Amella.

Quella per la Commissione delle petizioni risulta composta degli onorevoli: Carboni, Baldesi, Maccotta, Alberti, Josa, Donnegani, Rubilli, Vaccari, Labriola, Armato, Bennati, Leone Leone.

Quella per la Commissione per l'esame dei decreti registrati con riserva risulta composta degli onorevoli: Micheli, De Capitani, Tumedei, Gallani, Brescia Edoardo, Beneduce, Trigona, Blanc, Caprino.

Quella per la Commissione di vigilanza sulla biblioteca della Camera risulta composta degli onorevoli: Caprice, Magrini, Luci, Nunziante, Cantalupo, De Martino, Morea, Mariotti, Bergamo Mario.

Prego gli scrutatori di non allontanarsi, perchè dovranno fra poco procedere agli scrutini.

Si faccia la chiama.

BOTTAI, *segretario, fa la chiama.*

Prendono parte alla votazione:

Abisso — Acerbo — Adinolfi — Agnini — Albanese — Alberti — Albicini — Aldi-Mai — Alfieri — Amedeo — Amendola — Amicucci — Anile — Antonelli — Arnoni — Arrivabene Antonio — Arrivabene Giberto.

Bacci — Bagnasco — Baiocchi — Baistrocchi — Balbo — Banelli — Baragiola — Barattolo — Barbaro — Barbiellini-Amidei — Barbieri — Barduzzi — Barnaba — Bartolomei — Bastianini — Bavaro — Belloni Ernesto — Belluzzo — Benassi — Bencivenga — Beneduce — Bennati — Benni — Berlinguer — Betracchi — Besednjak — Biagi — Biancardi — Bianchi Fausto — Bianchi Michele — Bigliardi — Bilucaglia — Blanc — Bocconi — Bodrero — Boeri — Boggiano-Pico — Boido — Bolzon — Bonardi — Boncompagni-Ludovisi — Bono — Borriello — Braschi — Brescia Edoardo —

Bresciani Bruno — Broccardi — Buratti — Buronzo — Buttafochi.

Caldara — Calore — Canelli — Canepa — Canovai — Cantalupo — Caprice — Caprino — Caradonna — Carbonari — Cariolato — Carnazza Gabriello — Cartoni — Carusi — Casagrande di Villaviera — Casalini Giulio — Catalani — Cavazzoni — Cavina — Ceci — Celestia di Vegliasco — Chiarini — Chiostrì — Cian Vittorio — Ciano Costanzo — Ciardi — Ciarlantini — Cimatori — Cingolani — Colonna di Cesarò — Colucci — Conca — Corini — Cosattini — Crisafulli-Mondio — Cristini — Crollanza — Cucco — Cucini.

D'Alessio Francesco — D'Alessio Nicola — D'Ambrosio — D'Amen — D'Ayala — De Capitani d'Arzago — De Grecis — Del Bello — De Nobili — De Simone — De Stefani — Di Fausto — Di Giorgio — Di Marzo — Donegani — Ducos — Dudan.

Fabbi — Fabbri — Fantoni — Farina — Farinacci — Fazio — Fedele — Federzoni — Finzi — Fontana — Forni Cesare — Forni Roberto — Franco — Fulci.

Gabbi — Gai Silvio — Galeazzi — Gallo — Gangitano — Gargioli — Gasparotto — Gatti — Gemelli — Gennari — Genovesi — Gentile — Geremicca — Gianferrari — Gilardoni — Giolitti — Giorgio — Giovannini — Giuffrida — Giuliano — Gonzales — Grandi Achille — Grassi-Voces — Gronchi — Guàccero — Guarienti — Guarino-Amella — Guidi-Buffarini.

Igiori — Imberti — Insabatò.

Jacini — Joele — Josa — Jung.

La Bella — Labriola — La Loggia — Lanza di Scalea — Lanzillo — La Rosa — Larussa — Lazzari — Leicht — Leonardi — Leone Leone — Leoni Antonio — Lessona — Limongelli — Lipani — Lissia — Lo Monte — Longinotti — Lo Sardo — Lunelli.

Maccotta — Macrelli — Madia — Maffei — Maggi — Magrini — Majorana — Mammalella — Manaresi — Mandragora — Manfredi — Mantovani — Maraviglia — Marchi Corrado — Marchi Giovanni — Martelli — Martini — Martire — Mastino — Mattei-Gentili — Matteotti — Mauri Angelo — Mazzolini — Mazzucco — Meriano — Merlin — Mesolella — Messedaglia — Miari — Milani Fulvio — Milani Giovanni — Modigliani — Molinelli — Mongiò — Morea — Moreno — Moretti — Morgari — Motta — Mrach — Muscatello — Musotto — Mussolini — Muzzarini.

Negrini — Netti — Nobili — Noseda.

Olivì — Olmo — Orefici — Orsolini Cencelli — Oviglio.

Pace — Pala — Palmisano — Panunzio — Pasqualino Vassallo — Pavoncelli — Peglion —

Pellanda — Pennavaria — Pennisi di Santa Margherita — Perna — Persico — Pezzullo — Piccinato — Pierazzi — Pili — Pirrone — Pisenti — Poggi — Polverelli — Ponzio di San Sebastiano — Prampolini — Preda — Presutti — Prinetti — Priolo — Putzolu.

Quilico.

Racheli — Raggio — Ranieri — Rebora — Renda — Riccardi — Ricchioni — Ricci Renato — Riccio Vincenzo — Riolo — Rodinò — Romanini — Romano Michele — Romano Ruggero — Romita — Rosboch — Rossi Cesare — Rossi Francesco — Rossi Pier Benvenuto — Rossi Passavanti — Rossini — Rossoni — Rotigliano — Rubino — Russo Gioacchino — Russo Luigi.

Saitta — Salandra — Salerno — Salvi — Sandrini — Sanna — Sansanelli — Sansone — Sardi — Savelli — Savini — Schirone — Scialoja — Scorza — Serena — Serpieri — Sipari — Soleri — Solmi — Spinelli Domenico — Starace — Suardo — Suvich.

Termini — Terruzzi — Terzaghi — Tofani — Torre Andrea — Torre Edoardo — Torrusio — Tosi — Tovini — Treves — Trigona — Tripepi — Tròilo — Tullio — Tumedei — Tupini — Turati Filippo.

Uberti.

Vaccari — Vacchelli — Valery — Vella — Venino — Ventrella Almerigo — Verdi — Viale — Viola — Viotto — Volpi Giulio.

Zaccaria — Zancani.

Sono in congedo:

Bassi — Bisi — Bresciani Carlo.

Capanni.

De Martino.

Grancelli.

Lantini.

Marzotto — Maury — Mazza de' Piccioli — Merizzi — Morelli Eugenio.

Orano.

De David.

Sarrocchi — Severini.

Turati Augusto.

Vicini.

Sono ammalati:

Cappa Innocenzo — Casalicchio.

Gnocchi.

Lombardi Nicola.

Siciliani.

Assenti per ufficio pubblico:

Caccianiga — Ceserani — Chiarelli.

Mariotti.

Nunziante.

Zugni.

Sorteggio degli Uffici.

PRESIDENTE. Lascерemo le urne aperte e procederemo al sorteggio degli Uffici.

Invito gli onorevoli segretari a fare il sorteggio.

BOTTAI, segretario, fa il sorteggio.

Ufficio I.

Anile, Banelli, Baragiola, Bellotti, Bertone, Besednjak, Biagi, Boeri, Bolzon, Boncompagni-Ludovisi, Bottai, Broccardi, Caccianiga, Capanni, Cariolato, Casertano, Chiarelli, Colonna di Cesarò, Del Bello, Ducos, Faranda, Gai Silvio, Giolitti, Giorgiò, Gnocchi, Grassi-Voces, Jung, Lanza di Trabia, Lissia, Locatelli, Loreto, Lupi, Macarini-Carmignani, Mammalella, Maury, Mazzoni, Merizzi, Micheli, Orano, Pellanda, Postiglione, Prinetti, Raggio, Ricci Renato, Rodinò, Romanini, Rossoni, Russo Gioacchino, Salandra, Sanna, Schirone, Siciliani, Susi, Suvich, Torrusic, Ungaro, Vacchelli, Vassallo, Ventrella Tommaso.

Ufficio II.

Agnini, Alfani, Amedeo, Bodrero, Bracco, Bresciani Bruno, Buronzo, Catalani, Cavallieri, Cian Vittorio, Ciardi, Conca, D'Alessio Nicola, D'Amen, De Cicco, Donegani, Fazio, Fontana, Fortichiari, Galeazzi, Gangitano, Gennari, Giunta, Gonzales, Lantini, Larussa, Leone Leone, Lipani, Macrelli, Maffi, Magrini, Manaresi, Mandragora, Manfredi, Marescalchi, Martire, Mastino, Mattei-Gentili, Molinelli, Motta, Nobili, Perna, Petrillo, Pirrone, Polverelli, Prunotto, Racheli, Ranieri, Rossi-Passavanti, Rubilli, Sansanelli, Savini, Serpieri, Spinelli Domenico, Termini, Torre Andrea, Verdi, Visocchi, Volpe Gioacchino.

Ufficio III.

Adinolfi, Alice, Antonelli, Barbieri, Belloni Ernesto, Bencivenga, Bigliardi, Bono, Borin, Borriello, Calore, Cao, Cappa Innocenzo, Carnazza Carlo, Carnazza Gabriello, Casalini Armando, Cassinelli, Cavina, Cingolani, De Collibus, Del Croix, Fabbri, Fragapane, Franco, Grandi Achille, Grandi Dino, Graziano, Greco, Grossi, Joele, Josa, La Bella, La Rosa, Limongelli, Lo Monte, Lunelli, Lussu, Mancini, Marconcini, Mazzini, Mazzucco, Montini, Mrach, Mussolini, Nasi, Nosedà, Oviglio, Paratore, Pisenti, Poggi, Ponti, Putzolu, Re David, Romita, Siotto, Terzaghi, Todeschini, Tosi.

Ufficio IV.

Alberti, Alfieri, Baistrocchi, Baranzini, Barduzzi, Bendini, Berlinguer, Biancardi, Bresciani Carlo, Carboni, Casalicchio, Casalini Vincenzo, Cimoroni, De Nobili, Di Fausto, Farinacci, Federzoni, Forni Cesare, Gabbi, Genovesi, Gianotti, Giarratana, Gilarioni, Gorini, Gramsci, Guarienti, Guglielmi, Lazzari, Leoni Antonio, Lessona, Mantovani, Mariotti, Marzotto, Mazza de' Piccioli, Miari de' Cumani, Morelli Eugenio, Morgari, Olivi, Padulli, Pala, Paoletti, Pasqualino-Vassallo, Picelli, Porzio, Rebora, Rocca Massimo, Romano Michele, Rosboch, Rubino, Scialoja, Scorza, Spinelli Enrico, Starace, Tinzl, Tòfani, Turati Augusto, Viola, Volpi Giulio.

Ufficio V.

Aldi-Mai, Amèndola, Barbaro, Bavaro, Belloni Amedeo, Belluzzo, Bianchi Michele, Bifani, Brenci, Canovai, Caprice, Caprino, Cartoni, Cavazzoni, Ceci, Ceserani, De Cristoforo, De Simone, Galeno, Gatti, Gemelli, Graziadei, Jacini, Leonardi, Longinotti, Madia, Majorana, Marani, Marquet, Mauri Angelo, Mazzolini, Merlin, Muzzarini, Orsolini Cencelli, Palma, Pedrazzi, Pivano, Pramponi, Preda, Priolo, Quilico, Riboldi, Riccardi, Rossi Francesco, Rossi Pelagio, Rossi Pier Benvenuto, Saitta, Sandrini, Sardi, Sarrocchi, Sipari, Tovini, Tripepi, Tumedei, Venino, Wilfan, Zancani, Zugni.

Ufficio VI.

Albicini, Aldisio, Arnoni, Arrivabene Antonio, Bagnasco, Balbo, Bassi, Benassi, Beneduce, Bovio, Braschi Giovanni, Buozi, Canepa, Capocchi, Carusi, Casalini Giulio, Chiarini, Ciano Costanzo, Colucci, Cosattini, Cristini, D'Alessio Francesco, Facchinetti, Forni Roberto, Foschini, Frignani, Galla, Gargioli, Grancelli, Gullo, Labriola, Lanfranconi, Lanzillo, Lo Sardo, Lucci, Martini, Matteotti, Messedaglia, Momigliano, Moreno, Moretti, Nunziante, Olmo, Pavoncelli, Pennavaria, Pennisi di S. Margherita, Persico, Piccinato, Pierazzi, Pili, Presutti, Restivo, Solmi, Treves, Tròilo, Tupini, Valentini, Vella.

Ufficio VII.

Abisso, Acerbo, Armato, Arrivabene Gilberto, Barnaba, Bianchi Fausto, Bilucaglia, Bisi, Boggiano-Pico, Bonardi, Bosco-Lucarelli, Buratti, Canelli, Caradonna, Cerri,

Chiesa, Chiostrì Codacci-Pisanelli, Crolalanza, Cucini, De Grecis, De Martino, Di Giorgio, Di Mirafiori-Guerrieri, Dudan, Gallani, Gianferrari, Giuffrida, Lanza di Scalea, Leicht, Lombardi Nicola, Macchi, Maffei, Marchi Corrado, Martelli, Milani Fulvio, Muscatello, Netti, Olivetti, Orlando, Palmisano, Panunzio, Peglion, Raschi Romolo, Riccio Vincenzo, Riolo, Romano Ruggero, Rotigliano, Russo Luigi, Salerno, Salvi, Suardo, Teruzzi, Tosti di Valminuta, Tullio, Vaccari, Viale, Vicini.

Ufficio VIII.

Amicucci, Bacci, Baiocchi, Baldesi, Beninati, Bergamo Mario, Bette, Bianchi Vincenzo, Boido, Bonaiuto, Campanini, Cantalupo, Casagrande di Villaviera, Conti, Corini, Crisafulli-Mondio, De Capitani d'Arzago, De Gasperi, Delitala, De Marsico, De Stefani, Di Marzo, Fantoni, Farina, Fedele, Felicioni, Ferretti, Finzi, Gallo, Geremicca, Giuliano, Guacero, Guidi-Buffarini, Lombardo-Pellegrino, Maggi, Maraviglia, Marchi Giovanni, Meriano, Milani Giovanni, Miliani G. Battista, Modigliani, Morelli Giuseppe, Musotto, Negrini, Orefici, Pace, Paolucci, Pezzullo, Ponzio di S. Sebastiano, Renda, Rossi Cesare, Sansone, Serena, Soleri, Srebrnic, Trigona, Ventrella Almerigo.

Ufficio IX.

Albanese, Barattolo, Barbiellini-Amidei, Bartolomei, Bastianini, Benni, Bergamo Guido, Bertacchi, Blanc, Bocconi, Brescia Edoardo, Buttafocchi, Caldara, Cappa Paolo, Capra, Carbonari, Celesia di Vegliasco, Cerrulli-Irelli, Ciarlantini, Cucco, D'Ambrosio, D'Ayala, Fabbri, Fera, Fulci, Gasparotto, Gentile, Gianturco, Giovannini, Gray Ezio, Gronchi, Guarino-Amella, Iglori, Imberti, Insabato, La Loggia, Maccotta, Mecco, Mesolella, Mongiò, Morea, Pellizzari, Ravazzolo, Repossi, Ricchioni, Rossini, Savelli, Scotti, Severini, Spezzotti, Sternbach, Torre Edoardo, Turati Filippo, Uberti, Valery, Viotto, Zaccaria.

Sui lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tofani. Ne ha facoltà.

TOFANI. Propongo che la Camera sospenda i suoi lavori per riprenderli nella seduta di martedì 3 giugno con il seguente ordine del giorno: « Discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona ». Pro-

pongo anche che la Camera autorizzi il Presidente a ricevere la relazione della Commissione a Camera chiusa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio. Ne ha facoltà.

ACERBO, *sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo accetta questa proposta, e propone altresì che durante la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona non sia posto all'ordine del giorno alcun altro argomento, nemmeno le interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Tofani ha proposto che la Camera sospenda i suoi lavori, riprendendoli nella seduta di martedì 3 giugno ed iscrivendo all'ordine del giorno la discussione per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Ha proposto pure che la Presidenza sia autorizzata a ricevere la relazione della Commissione: in tal caso subito dopo la presentazione della relazione saranno aperte le iscrizioni per parlare in detta discussione. Il Governo, poi, propone che durante tale discussione nessun altro argomento venga posto all'ordine del giorno.

Metto a partito queste diverse proposte.

(Sono approvate).

VELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VELLA. Onorevole Presidente, mi pare che sia stato stabilito che ella potrà ricevere la relazione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, e che da quel momento sono aperte le iscrizioni. Ma io mi domando; come potranno i singoli deputati sapere che le iscrizioni sono aperte? Quindi, per evitare inconvenienti che potrebbero verificarsi, sarebbe forse opportuno stabilire che le iscrizioni si aprano soltanto nella seduta di martedì. (Commenti).

Siccome, infatti, non si conosce la data della presentazione della relazione, potrebbe avvenire che coloro che non avessero questa conoscenza, tardassero ad iscriversi.

PRESIDENTE. Avrei comunicato con una circolare ad ogni deputato la presentazione della relazione. Ma se questo modo di comunicazione potesse presentare degli inconvenienti, non avrei difficoltà ad ammettere che le iscrizioni potessero aver luogo fin d'ora.

ABISSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ABISSO. Mi permetto di osservare che il diritto di iscrizione sorge solo al momento della presentazione della relazione. Fare altrimenti sarebbe modificare il regolamento.

PRESIDENTE. Ed allora per evitare l'inconveniente del quale l'onorevole Vella si preoccupa e cioè che taluni deputati, essendo assenti da Roma, non avessero cognizione in tempo del momento in cui le iscrizioni sono aperte, si potrebbe stabilire senz'altro che le iscrizioni cominceranno nel pomeriggio di lunedì, dalle 16 in poi. (*Approvazioni*).

Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Gli onorevoli deputati sorteggiati per costituire le Commissioni di scrutinio si aduneranno non appena finita la seduta per procedere allo scrutinio dei voti.

Nomina di Commissione.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera i nomi degli onorevoli deputati che ho chiamato a far parte della Commissione speciale per l'esame del disegno di legge per la con-

versione in legge, con approvazione complessiva, di decreti-legge aventi oggetti diversi.

Essi sono gli onorevoli Bertone, Carboni, Ciarlantini, Codacci-Pisanelli, Giuffrida, Gonzales, Leonardi, Pedrazzi e Postiglione.

Rimane dunque inteso che martedì la Camera terrà seduta con il seguente ordine del giorno: Discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

La seduta termina alle ore 19.20.

*Ordine del giorno
per la seduta di martedì 3 giugno.*

Alle ore 15.

Discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

AVV. CARLO FINZI.

